QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
13 Agosto 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 193

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 40-993, 43-561. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 60 mm. L. 250); adesioni (dir. Fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Un errore

Le leggi elettorali, come si sa, vengono sempre congegnate con una certa intenzione maliziosa. Coloro che detengono il potere politico, cioè, adottano un sistema piuttosto che un altro in parte per considerazioni di ordine dottrinario e giuspubblicistico, ma in parte anche sotto la preoccupazione dei risultati pratici e immediati che se ne ripromettono. Non sembrerà quindi una malignità domandarci quale sia l'intenzione della democrazia cristiana nel proporre per le elezioni provinciali il sistema maggioritario e per quelle regionali quello dell'elezione di secondo grado. L'argomento al quale si raccomanda questo sistema è quello che esso assicura meglio il funzionamento delle amministrazioni, in quanto determina maggioranze stabili e evita la precarietà connessa a una frammentazione irrequieta di piccoli gruppi rissosi. Ma come contropartita di codesto vantaggio sta che esso elimina la rappresentanza dei partiti minori e lascia in gara solo il partito più forte e quello che lo segue subito dopo. E poichè ovviamente alla democrazia cristiana non può essere sfuggito tale inevitabile risultato, sarebbe da dedurre che essa vuole per l'appunto debilitare i partiti minori. Col sistema maggioritario questi potranno essere consigliati ad astenersi dal partecipare alla lotta; potranno parteciparvi, con liste proprie, a semplice titolo di affermazione; potranno rassegnarsi a figurare in coda ai partiti maggiori, in posizioni subordinate, in liste di blocco. In tutti i casi il loro prestigio e la loro indipendenza resteranno scossi e diminuiti. Viene spontaneo l'interrogativo se ciò sia propizio e augurabile nell'attuale situazione italiana, nella quale già si avverte il disagio di una vita pubblica ridottasi a un dialogo tra due soli personaggi.

I partiti minori servono al gioco democratico, che esige articolazione di forze politiche che reciprocamente si controllino e si limitino, vadi collaborando, vuoi contrastandosi, poco importa. Giovano a istituire anelli intermedi tra gli estremi, graduando le distanze, sfumando le avversioni e impedendo le alternative uniche, nelle quali tutti i malcontenti del partito dominante sono costretti a spostarsi verso l'opposizione comunista. Tendono a restituire una maggior corrispondenza tra paese legale e paese reale, essendo indubbio che col responso del 18 aprile la democrazia cristiana ha conseguito una posizione parlamentare superiore alle posizioni effettivamente tenute nel paese. Contribuiscono ad allineare l'Italia al nastro politico europeo, che, come mostra Strasburgo, porta i colori misti dei cattolici, dei socialdemocratici e dei liberali. Tutto sommato, essere osservatore di una qualche perspicacia e saggezza oserebbe affermare che i partiti minori rappresentino un ingombro da eliminare e che non sieno invece un elemento di equilibrio, una riserva utile degna di essere conservata ed accresciuta.

Quando, con l'esclusione della rappresentanza proporzionale, tutte le amministrazioni provinciali e, di riflesso, quelle regionali, saranno in mano democratico-cristiana o in mano comunista i partiti minori saranno stati o livragati o accodati ai due principali antagonisti, non avremo certo migliorata la situazione politica generale italiana. Probabilmente, anche dal punto di vista dell'egoismo di partito, la democrazia cristiana fa un calcolo che potrebbe essere sbagliato. Se i suoi interessi prossimi possono consigliarla a varare una legge elettorale che le assicura vantaggi immediati, i suoi interessi lontani dovrebbero metterla in guardia dalle reazioni che, in regime di democrazia, non mancano mai di verificarsi dinanzi ad ogni ambizione, a torto o a ragione, giudicata esuberante. La moderazione e la misura costituiscono il margine di sicurezza più tranquillizzante per conservare lungamente la potenza acquisita.

Che la democrazia cristiana tenda a trasformarsi da partito in regime, è forse nient'altro che una frase, che non corrisponde nè alla verità nè ai desideri dei dirigenti democratico-cristiani. Ma che la frase sia oggi pronunciata, anche se a torto, con sempre maggiore insistenza è già un fatto degno di attenzione. Il colpo mancino diretto contro i partiti minori con la legge elettorale in esame l'avvalorerebbe e conforterebbe il malumore anti-democratico cristiano già esistente. La famosa « terza forza » è auspicata in funzione di rivalità e di limite alla democrazia cristiana. Ma non è detto che soffocare i rivali sia sempre l'espediente migliore. Una visione, anzi diciamo disinteressata, chè sarebbe pretendere troppo, ma elevata e di lunga vista, dovrebbe far pensare alla democrazia cristiana che in definitiva questa « terza forza », consolidando l'equilibrio democratico generale, indirettamente gioverebbe anche a lei stessa. Pensiamoci dunque bene prima di decidere questa legge elettorale. E per finire osserviamo che le amministrazioni comunali in carica nelle quali nè democratici cristiani, nè comunisti hanno una maggioranza assoluta e nelle quali la maggioranza è stata raggiunta attraverso coalizioni variamente dosate, hanno pur funzionato e funzionano, anche se con qualche irrequietezza sismica.

Panfilo Gentile

L'on. De Gasperi visita la Fiera di Trento

Trento, 12 agosto.

Si è svolto oggi a Trento il convegno della stampa, indetto dal sindacato giornalisti trentini nel quadro delle manifestazioni della Fiera. La cerimonia conclusiva è culminata con la visita del Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, giunto nella mattinata dalla sua residenza estiva di Sella. Il Capo del Governo, accompagnato dal segretario particolare, dott. Cingolani, e dalle autorità locali, è giunto in automobile alle 10.15 e si è recato immediatamente nel recinto della Fiera insieme ai dirigenti, con i quali ha subito iniziato il giro ai vari padiglioni. Si è soffermato particolarmente agli stands dell'Austria e della Svizzera.

Nella palestra, dopo alcune dichiarazioni del presidente dell'Ente fiera, l'on. De Gasperi ha rivolto un indirizzo ai presenti, dicendo fra l'altro che la Fiera di Trento doverà assumere vieppiù nell'avvenire un carattere di specializzazione per distinguersi dalle molte altre del genere, e formulando quindi per il Trentino l'augurio delle migliori fortune.

Denunciata da Stalin l'alleanza con Belgrado

L'accusa al governo jugoslavo di essere entrato in un blocco imperialistico antirusso - Mosca non appoggerà più le richieste sulla Carinzia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 agosto.

Stalin ha sconfessato Tito. Una nota russa alla Jugoslavia dice che la Russia

« non può più considerare il governo jugoslavo come un alleato dell'Unione sovietica ».

Il testo della nota è stato trasmesso dalla radio Mosca e dice:

« Il Governo jugoslavo sta fendendosi in modo sempre più completo con i circoli imperialistici contro l'Unione Sovietica e entrando nel blocco contro i sovietici. Il Governo dell'U.R.S.S. non può più appoggiare le domande della Jugoslavia. Se il Governo jugoslavo preferisce un fronte unico con gli imperialisti a un fronte unico con l'Unione sovietica, chiede allora a quelle Potenze di appoggiare le sue richieste ».

Questa nota di Mosca è l'ultima di una serie scambiate fra Mosca e Belgrado sulle pretese jugoslave in Austria; e la Russia ripete l'accusa che Tito è stato in negoziazioni segrete con la Gran Bretagna e dietro la schiena del governo sovietico ».

Dice testualmente, inoltre, la nota stessa:

« Non vi è nulla di sorprendente nel fatto che il Governo jugoslavo, avendo disertato il campo del socialismo e della democrazia, stia violando le norme elementari nei suoi contatti con un altro Governo e che, alla maniera dei fascisti, vada ripetendo le sue accuse diffamatorie contro l'Unione Sovietica ».

La nota russa ricorda poi le domande territoriali della Jugoslavia relative alla Carinzia slovena. La Russia aveva sostenuto queste domande davanti al Consiglio dei Ministri degli esteri. Da allora il signor Kardelj, vice primo ministro jugoslavo, ha assunto una nuova posizione. Siccome Belgrado non si aspetta che le Potenze occidentali soddisfino le pretese jugoslave, la Jugoslavia si propone ora di limitare le sue pretese a un piccolo territorio con diritti speciali per due centrali elettriche.

« Da allora — continua testualmente la nota russa — sono passati due anni, ma il Governo sovietico non sa ancora nemmeno oggi come siano finite quelle negoziazioni segrete. Una cosa però è certa, ed è che durante quelle negoziazioni fu concluso un affare a spese degli interessi sloveni in Carinzia e a danno dei diritti nazionali della Jugoslavia. Questi fatti hanno portato il Governo sovietico alla conclusione che la Jugoslavia sta violando i suoi impegni di alleanza con l'Unione Sovietica ».

Questi punti essenziali della nota sovietica erano già riportati dai giornali serali e gli ambienti ufficiali si limitano a ripetere che queste accuse della Russia alla Jugoslavia di avere condotto negoziazioni segrete con la Gran Bretagna, sono ormai vecchie e che questa sconfessione o accomunica di Stalin a Tito era una cosa da prevedersi. « Si tratta del divorzio che segue alla separazione »: questo è il giudizio dei circoli ufficiali britannici. La risposta russa alla nota jugoslava di alcuni giorni or sono non ha provocato alcuna sorpresa a Londra, ove si rileva che essa segna lo sviluppo delle relazioni russo-jugoslave le quali si sono andate di mano in mano aggravando.

f.

Misure di Mosca per controllare i satelliti

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 12 agosto.

Per combattere la minaccia « titoista » nei paesi satelliti e per impedire che possa avere successo la controffensiva lanciata da Tito con la formazione del « fronte anticominform » che raggruppa tutte le forze comuniste contrarie al regime sovietico, Stalin ha dato incarico ad un comitato, composto del capo della polizia segreta Beria, che è uno dei più influenti membri del Politburò, e dei generali Avvakumov e Selivanowsky, che sono i suoi due più noti collaboratori, di prendere tutte le misure adatte per sorvegliare e controllare gli elementi sospetti nei paesi vassalli. La prima misura adottata da questo triumvirato — secondo quanto informa lo « Stockholm Tidningen » — è consistita nell'inviare in Romenia, Bulgaria, Ungheria, Cecoslovacchia e in Albania dei gruppi di agenti segreti, scelti fra gli uomini delle formazioni « Smert », che si dovrebbero mettere agli ordini dei ministri degli Interni di questi paesi, essendo stato indicato come scopo ufficiale della loro missione l'addestramento dei reparti speciali delle polizie segrete degli stati vassalli. In realtà essi dovranno controllare l'operato della polizia e degli stessi ministri per impedire eventuali colpi di testa.

Le formazioni Smert (che in russo significa « morte »), furono create dopo la guerra e hanno finora avuto l'incarico: a) di sorvegliare le truppe sovietiche nei paesi amici (Polonia), in quelli ex-nemici (Ungheria, Bulgaria, Romania fino quando è durata l'occupazione russa) e in Germania per evitare che il contatto con un altro tipo di civiltà potesse e possa minarne il morale; b) di controllare il personale diplomatico russo, e non è infatti un mistero che in tutte le ambasciate, in tutte le legazioni sovietiche il personaggio più temuto non è il capo missione ma l'agente dello Smert; c) di « spidocchiare » (è il vocabolo usato dagli stessi russi, ed è quanto mai efficace) dalle idee pericolose i soldati che rientrano in patria dopo aver servito nelle armate di occupazione.

e. a.

Interesse e preoccupazioni al Dipartimento di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 agosto.

Il progressivo aumento della tensione fra Russia e Jugoslavia è seguito a Washington con il massimo interesse. La denuncia fatta come semaforo dell'Unione Sovietica e il tono della nota russa confermano da una parte che lo scisma fra le due scuole comuniste è sempre maggiore e dall'altra che ormai il dittatore jugoslavo è messo con le spalle al muro. La condanna infittagli ieri da Mosca dimostra che ormai la frattura fra i due regimi non è più solo ideologica, come si tentava di far credere, sia a Mosca che a Belgardo, ma politica.

Le inevitabili reazioni di Belgrado possono portare molto lontano e la situazione viene seguita con molta crescente del piccolo gruppo di esperti americani che pianificano la politica estera degli Stati Uniti nei riguardi della Russia e dei paesi slavi. E' una situazione che apre la porta sia a pericoli, sia a soluzioni favorevoli al rafforzamento europeo: ma i pericoli sono gravissimi e gettano molta ombra sugli eventuali vantaggi.

Si teme, fra l'altro, che Tito credendosi o sapendosi indubbiamente sostenuto dall'occidente in caso d'attacco sovietico, o dei paesi comunisti, sia incoraggiato a mettere in pratica le promesse, o le minaccie, fatte recentemente a Skopile ai bulgari ed albanesi e favorisca o fomenti tentativi di rivolta.

Proprio per questo le notizie non confermate di movimenti rivoluzionari in Albania sono seguite al Dipartimento di Stato con una certa preoccupazione.

g. t.

L'Esercito italiano

L'esiguità dell'organico delle 12 divisioni compensata dalla potenza di fuoco e di mobilità - Le brigate alpine

Roma, 12 agosto.

Ora che i capi di Stato Maggiore americani sono ritornati negli Stati Uniti dopo la « presa di contatto » europea in relazione al piano di aiuti militari all'Occidente, i collaboratori militari dei principali giornali europei esaminano ponderatamente la funzione dei rispettivi Paesi nel quadro della comune difesa nell'eventualità di un'aggressione da parte delle Potenze orientali.

Anche in Italia non mancano autorevoli interventi in proposito ed è interessante segnalare quanto un diffuso giornale romano del pomeriggio pubblica oggi a riguardo della riorganizzazione del nostro esercito e alla luce delle dichiarazioni fatte dal Ministro della difesa a chiusura delle recenti manovre.

L'Esercito italiano sarà costituito da 12 divisioni di fanteria rafforzate da unità corazzate e da brigate alpine; ma per il suo organico non toccherà ancora i 185.000 uomini previsti dal Trattato di Pace, oltre ai 65.000 carabinieri per un totale complessivo di 250.000 unità.

Le nostre divisioni, infatti, avranno un organico di 8500-9000 uomini, ma questa apparente esiguità sarà compensata da una grande potenza di fuoco e di urto e da grande mobilità. Numerosissimo avranno le bocche da fuoco di vario calibro, i mezzi corazzati e gli autoveicoli a disposizione, tanto che le differenze che passeranno tra una divisione di fanteria e una divisione corazzata saranno ridotte al minimo.

Le unità corazzate saranno verosimilmente costituite da reparti di autoblindo bene armate, ben protette e assai veloci, sia in funzione di reparti esploranti delle divisioni di fanteria delle quali rappresenteranno i mobilissimi tentacoli, sia organizzata in reggimenti e forse in brigate autonome. Eccezionale importanza avranno nel quadro della difesa le brigate alpine in via di formazione. Il sistema alpino dal punto di vista militare rappresenta un gigantesco ridotto naturale e chi lo possiede domina e protegge l'Europa occidentale. Nessun esercito proveniente dall'est potrebbe impegnarsi a fondo in una avanzata verso la Manica, nella Francia settentrionale o nella pianura padana avendo un fianco minacciato. Il grande bastione alpino che dall'Stelvio al Sempione arriva fino al confine marittimo occidentale, non è da considerarsi come un complesso isolato, bensì come il centro di una raggera le cui estremità sono situate soprattutto nelle grandi isole mediterranee e l'Inghilterra. Ma la difesa — conclude il critico militare del giornale romano — non è da incominciare sulle Alpi, ma fino dagli estremi confini orientali dell'Europa e in questa enunciazione i capi militari americani sono stati decisi ed audaci, poichè l'Europa, nella deprecabile eventualità di una guerra, non dovrebbe essere « liberata » dopo una disastrosa invasione, ma difesa « con tutti i mezzi e con ogni prontezza e risolutezza ».

Crisi dell'elettricità e agitazioni

Verso l'ora legale permanente - Assicurate le paghe ai lavoratori in caso di limitazione di energia - Nuove proposte dei bancari - Un acconto ai postelegrafonici

Roma, 12 agosto.

La situazione dell'elettricità potrà migliorare in conseguenza delle piogge recenti e di quelle ancora più generose che si annunciano? Miglioramenti certamente se ne avranno, ma non bisogna abbandonarsi a eccessivo ottimismo. Ed è per questo che il Governo segue con molta attenzione gli sviluppi della situazione e approntà le provvidenze necessarie per fronteggiare qualunque evenienza. Fra l'altro sarebbe allo studio l'adozione dell'ora legale che consentirebbe un minor consumo di energia elettrica: si arriverebbe a un'ora legale permanente come si usa viene praticato in Francia. Con il ripristino dell'ora legale, che ultimamente non è stato possibile attuare a causa degli orari ferroviari internazionali adottati dalle nostre ferrovie, si realizzerebbe, specie nella stagione autunnale, una economia giornaliera pari al 5% della produzione di energia elettrica totale. Non si dovrebbe arrivare invece, salvo casi estremi, alla sostituzione dei treni a vapore sulle linee servite da trazione elettrica.

Per quanto riguarda invece la limitazione dell'energia in alcune grandi industrie chimiche e siderurgiche (la cui possibilità sembra sempre più allontanarsi) si registrano oggi alcune dichiarazioni del Sottosegretario Cavalli che, nell'assenza del ministro Lombardo, regge il Ministero dell'Industria e Commercio.

« Non c'è dubbio che i lavoratori debbono avere il loro salario in caso di forzata chiusura di alcuni settori industriali a causa della crisi di energia elettrica ». E poi ha precisato: « Non si tratta di uno sciopero o di una agitazione, ma di causa di forza maggiore alla quale si deve fare fronte come a una calamità, e pertanto si deve assicurare ai lavoratori la loro paga ».

E in tale modo vengono fugate le apprensioni di cui si era fatta portavoce la Confederazione del lavoro a proposito della minacciata riduzione dell'energia elettrica nel settore industriale.

Per l'unificazione delle forze sindacali democratiche verrà proposto un referendum: questo sostanzialmente ha dichiarato Enrico Parri al suo rientro in Italia dalla Svizzera.

Nei prossimi giorni dovrebbe poi seguire, da parte del comitato di intesa, un invito ufficiale alle Federazioni autonome. Così questo allargamento del fronte di unificazione sindacale dovrebbe fugare le perplessità di quei lavoratori che vedono con molta diffidenza una riunificazione con i sindacalisti cattolici.

Per la questione dei bancari c'è una piccola schiarita all'orizzonte. Il dottor Castelli, che al Ministero del lavoro si occupa delle vertenze (a causa della loro frequenza vi è stata dedicata addirittura una direzione generale) ha ricevuto stamane i dirigenti della FIL che gli hanno prospettato il punto di vista dei bancari decisi a arrivare allo sciopero per il 18 agosto.

I rappresentanti della FIL hanno nuovamente ribadito il concetto dell'orario continuato appellandosi soprattutto al concetto che, essendo stato tale orario stabilito con un decreto legge, non può essere ora abrogato per un accordo fra le parti ma semmai ci vuole un'altra legge che abolisca quella attualmente vigente. Tuttavia i rappresentanti sindacali, per arrivare a una composizione della vertenza, hanno fatto intendere che non sarebbero alieni dal venire incontro alle esigenze del pubblico e delle aziende, modificando in qualche modo l'orario degli sportelli. Quale potrebbe essere questa modificazione di orario non è dato ancora sapere, in quanto è evidente che se si vogliono aprire gli sportelli anche il pomeriggio si deve per forza attuare l'orario spezzato. Più verosimilmente si penserebbe ad arrivare ad una soluzione intermedia, protraendo di un'ora l'orario di apertura degli sportelli o quanto meno spostando addirittura di un'ora tutto l'orario che verrebbe così ad essere portato dalle 9 alle 15.

Per i postelegrafonici sembra sia stata definitivamente fugata ogni possibilità di complicazioni. All'ultimatum che essi avevano posto ieri al Ministero del Tesoro, il ministro Jervolino ha potuto oggi assicurare i rappresentanti sindacali che subito dopo ferragosto la loro situazione verrà sanata e che comunque sarà corrisposto un adeguato acconto sui miglioramenti già approvati.

Quanto alle altre questioni verrà formulato un progetto tecnico per il personale delle ricevitorie postali mentre il progetto per il nuovo ordinamento del personale tornerà, con qualche leggera modifica al Consiglio dei Ministri.

Si è concluso infine oggi il primo ciclo delle trattative per i marittimi, per l'applicazione dell'accordo del 4 luglio relativo alle pensioni marinare e alla riforma del regolamento organico per il personale di stato maggiore. Su quest'ultimo argomento è risultata possibile una intesa di massima.

DOPO LA SCOMUNICA

Come il P.C.I. polemizza sulla cultura e la libertà

Roma, 12 agosto.

La risoluzione approvata dalla direzione comunista a conclusione dei dibattiti tenutisi nel loro ufficio nazionale per il lavoro culturale è un triste documento di decadenza del partito. Farraginoso prolisso contraddittorio e di lettura faticosa, e alla fine resta la incertezza se sia frutto di ineffabile candore o di cinismo brutale. Depreca infatti l'esistenza di un oscurantismo che si attarda a individuare nelle sue varie manifestazioni e poi, a guisa di rimedio, propugna la necessità di un altro oscurantismo uguale e contrario che definisce descrive illustra con attenzione e impegno non minori indicando minutamente la maniera di organizzarlo e diffonderlo. E' dabbenaggine o insolenza: e meno che una origine sovietica non spieghi questo documento che i comunisti italiani hanno fatto proprio e pubblicato non rendendosi conto che un vaglio critico elementare è sufficiente per distruggerlo.

Comincia dunque col denunciare la ripresa offensiva delle forze oscurantiste e ne descrive con diligenza le manifestazioni. E' questa, si può ammettere, la parte migliore del documento: vi si legge che l'oscurantismo contrasta il pensiero critico moderno e tende a riaffermare il principio medioevale di autorità che fulmina scomunica e interdice che rinnega i valori del risorgimento che tende alla conquista della scuola che fa intervenire il clero nella lotta politica che fa lo spaccio dei miracoli esaltando l'irrazionale e il soprannaturale mortificando nell'uomo la volontà di creare un avvenire migliore su questa terra. Abbiamo detto che questa è la parte migliore del documento ma è la migliore in quanto è ovvia: la Chiesa cattolica se non esaltasse il soprannaturale non sarebbe la Chiesa cattolica per la cui concezione cristiana il fine della vita non è su questa terra: non sanno forse i comunisti che il *dies natalis* per i santi è il giorno della morte e cioè dell'inizio della vera vita? Quanto al principio di autorità, l'incastro sia nel chiamarlo medioevale perchè è più antico e meglio addirittura non ha origini nel tempo per chi, come la Chiesa, si professa depositaria dell'eterna verità. Diceva bene in questo senso Leone XIII: « Tutti vengono a chiedere libertà, libertà; io dico invece obbedienza, obbedienza ». La Chiesa è contro la concezione scientifica del mondo? Non sarebbe la Chiesa se non le si opponesse. Difatti il Papa oggi regnante difida della scienza profana e a Mons. Urbani, assistente generale dell'Azione Cattolica, ha scritto il 23 luglio di quest'anno lamentandosi che il tempo non sia più « dedito allo studio delle sterne verità del catechismo » e che perciò si sia arrivati « a una grave sproporzione fra la conoscenza delle scienze religiose e quella delle scienze profane ».

Il Papa è Papa ed è impossibile che parli diversamente, come è impossibile che la Chiesa cattolica abbia per gli ideali e per le azioni del risorgimento l'ammirazione il culto e magari la nostalgia che sono propri ai liberali. Il risorgimento fu cosa liberale e ciò significa tutt'altro che cattolico. Ma i liberali oggi come si comportano secondo il documento comunista? I liberali in nome di un anti-comunismo cieco e settario rinnegano il laicismo: e chi abbia seguito le polemiche di questi ultimi mesi sa quanto sia infondata la frettolosa affermazione. Proprio nel numero dell'*Unità* che stampa il testo del documento si legge a lato una vistosa informazione sulle polemiche laiciste in corso in questi giorni. Smentiti su questo punto dalla stessa impaginazione del loro stesso organo, i comunisti passano a commettere il primo errore veramente grave: accusano i liberali di indulgere a un certo impreciso cosmopolitismo culturale « negatore dei valori della nazione ». Secondo i comunisti la cultura italiana dovrebbe dunque ispirarsi a concezioni nazionali non super nazionali come è condizione inderogabile di ogni forma di cultura vera.

Dovrebbe pure rinnegare tutte le forme nuove di ricerca e di espressione che troviamo elencate nel documento in modo alquanto approssimativo: « Idealismo misticheggiante, esistenzialismo, formalismo, astrattismo, ecc. »; e questo è un modo che tradisce nei compilatori del documento una strana familiarità coi movimenti della cultura occidentale; basti osservare che l'esistenzialismo è annoverato tra le dottrine bene accette alla Chiesa. Stabilito comunque che la nostra cultura deve trovare fondamento nella nostra storia e nel nostro « genio nazionale » (e questo è detto come esplicito richiamo agli universitari patriottardi che finiscono nel M.S.I.), i comunisti si presentano come i soli possibili salvatori della cultura perchè, si legge nel documento, il « sostiene la funzione dirigente che il Paese del socialismo su scala mondiale ha assunto nella lotta contro l'oscurantismo e contro i suoi camuffamenti cosmopoliti ». E' tutto chiaro: il comitato centrale del partito comunista bolscevico russo è destinato a dirigere il progresso culturale del mondo, cosa del resto ha cominciato a fare rivelando chi siano stati gli inventori della radio, della locomotiva, del telefono, del sommergibile (russi dal primo all'ultimo) ed imponendo il dovere politico della revisione delle teorie di Mendel agli stessi scienziati sovietici. Questa è chiamata libertà di indagine, di critica, di pensiero: questo è chiamato pensiero veramente « moderno liberale nazionale laico ».

In nome di questa modernità e libertà, che deve tuttavia rifuggire dagli orientamenti cosmopoliti, è necessario rafforzare l'attività dell'associazione Italia-U.R.S.S. e suscitare il massimo interesse « attorno alle conquiste della scienza e della tecnica nuova del Paese del socialismo ».

Il documento sarà pubblicato nel prossimo quaderno di « istruzioni e direttive », che sono un bollettino periodico contenente la disposizioni interne del partito, cioè quello che una volta era chiamato « foglio d'ordini ».

Data il carattere, sembrerà quindi una lunga serie di indicazioni organizzative che non è il caso di riferire: basti ripetere che per fugare il deprecato oscurantismo clericale il documento nomina un opposto oscurantismo al vero fine di soffocare un movimento schiettamente liberale che proprio in questi tempi ha dato prove di vivace efficienza e che è tutt'altro che disposto a servirsi di un dogma per difendersi dai pericoli che un altro dogma può creare. L'espediente ripugna alla coscienza degli uomini liberi e l'esperienza d'altra parte ne ha dimostrato già storicamente l'assoluta vanità.

Vittorio Gorresio

IL PROBLEMA PIU' IMPORTANTE A STRASBURGO

La posizione della Germania

Colloquio tra Sforza e Bevin per trovare una soluzione al problema delle colonie - Le proposte di Churchill e le diffidenze francesi - Un'ottimistico discorso dell'ex-premier inglese alla folla

(Dal nostro inviato speciale)
Strasburgo, 12 agosto.

Churchill ha trionfato oggi in piazza e in assemblea. Il popolo di Strasburgo ha acclamato lungamente il suo discorso, faticosamente pronunciato in lingua francese, e il comitato dei ministri degli esteri è stato costretto ad accogliere le richieste dell'Assemblea d'Europa allentando la rigorosa procedura che aveva fissato.

Churchill ha parlato al tramonto dal balcone del palazzo detto «L'Aubette», nel centro di quest'antica città. « Attenzione, parlerà francese », ha cominciato, suscitando una grande risata nella piazza gremita di folla. Il pessimo accento dava al discorso che Churchill leggeva un particolare colorito e così la voce profonda, la dizione lenta e solenne. Un vecchio guerriero vittorioso parlava all'Europa libera da una città di frontiera, e ammoniva e incitava.

Contro la tirannia

Milioni di uomini, dicevo, vivono nella servitù e nel terrore. Milioni di famiglie sono minacciate. Perchè questo pericolo tremendo si attenui bisogna che l'Europa si unisca. « Non siamo contro nessuna razza o Nazione, siamo contro la tirannia, che è sempre la stessa, quali che siano il suo nome e il suo travestimento ». L'Europa è condannata? « No, no », ha gridato Churchill. L'Europa può salvarsi « se lo vogliamo e se lo vogliamo insieme. Nessuno potrà molestarci quando saremo uniti ».

Prima di lui avevano parlato, tutti molto applauditi, Paul Reynaud, il senatore Jacini (in perfetto francese), un olandese e un danese. Ultimo ha preso la parola, con grande successo, il Presidente dell'Assemblea Europea, Paul Henry Spaak, che, dopo Churchill, è la maggiore personalità tra i parlamentari riuniti a Strasburgo. Così il Consiglio d'Europa, per iniziativa del movimento federalista, passa dalle fredde aule dei dibattiti al calore dei comizi. Solamente se un forte moto di opinione pubblica premerà sui governi nazionali, l'Europa potrà uscire dalle astrazioni. E' probabile che Churchill non sia un federalista del tutto convinto; è sicuro che egli si serve di tutto questo per i suoi fini di politica interna inglese e come tribuna anticomunista; ma è certo che senza di lui, senza la forza di attrazione da lui esercitata sulle folle e sulle stesse classi dirigenti, il moto di opinione che si profila non potrebbe cominciare.

E ora lasciamo le piazze e torniamo all'Assemblea. L'attivissimo Spaak ha negoziato un difficile compromesso col comitato dei ministri. Questo domandava che, tassativamente, entro tre giorni l'Assemblea facesse sapere su quali argomenti, oltre quelli proposti, desiderava di essere autorizzata a discutere. « E' un ultimatum », aveva gridato Churchill. Oggi il comitato dei ministri ha fatto sapere, attraverso il presidente, che la Assemblea può proporre in qualunque momento, votando con maggioranza di due terzi, la discussione di nuovi temi, e che il comitato deciderà entro cinque giorni sull'ammissione di essi all'ordine del giorno. Intanto, entro domenica, l'Assemblea compilerà una prima lista di argomenti e la presenterà ai ministri, che partiranno subito dopo avere deciso. Churchill ha sollevato qualche riserva, specialmente per la questione dei due terzi, ma ha finito per ringraziare Spaak per la sua mediazione e per accettare la via di mezzo. Era una sua vittoria su Bevin, che infatti al comitato aveva resistito fino all'ultimo per evitare la concessione.

Durante il suo intervento l'ex-primo ministro ha accennato alla Germania e all'eventualità di una proposta che la riguarda. E' ormai noto che Churchill si propone di avanzare la candidatura della Germania al Consiglio d'Europa come « membro associato », e cioè con partecipazione limitata all'Assemblea, qualora il risultato delle elezioni tedesche renda opportuno questo passo. Una sua proposta che l'Assemblea studi «la posizione della Germania rispetto al Consiglio » è stata già depositata alla presidenza, ma è per ora sospesa. Il presidente Herriot e altri parlamentari francesi hanno ritenuto che Churchill sospendesse per il momento l'iniziativa. E' probabile che la proposta sia ripresa e presentata ufficialmente alla Assemblea, per passare poi al comitato dei ministri, nella prossima settimana. E' il problema più importante e più angoscioso.

Anche Paul Reynaud lo ha sollevato nel suo discorso di stasera al palazzo dell'Aubette. Ha riconosciuto il contributo tedesco alla civiltà, ma ha dichiarato anche, in risposta alle affermazioni nazionalistiche che hanno accompagnato la campagna elettorale in Germania: « Non abbiamo scuse da presentare per essere stati invasi e devastati »; ed ha accennato alla bruciante faccenda della Sarre, che i tedeschi agitano quasi minacciosamente.

La conclusione è sempre la stessa: la Germania dia garanzie di democrazia e di sentimenti pacifici e potrà allora collaborare col resto dell'Europa occidentale. Che sorte potrà avere la proposta di Churchill di « studiare la posizione della Germania » o addirittura di ammetterla all'Assemblea? E' probabile che una parte della rappresentanza francese cozzi contro l'iniziativa e il risultato finale è dubbio.

L'on. Jacini parla alla folla di Strasburgo (Telefoto)

Modifiche costituzionali

A parte il caso della Germania, che comincia appena a passare dalle conversazioni di corridoio ai dibattiti pubblici, l'Assemblea, se i ministri approveranno, potrà discutere molte altre questioni. C'è una proposta, sostenuta da Churchill, di studiare le modifiche costituzionali in seno ai diversi Stati per raggiungere una unione più stretta. C'è l'esame degli scopi del Consiglio d'Europa e dei mezzi per regolarli. C'è la definizione e protezione dei diritti dell'uomo. Ci sono infine, in gran numero, questioni pratiche come la creazione di una cittadinanza europea e un passaporto unico, l'inizio di grandi lavori continentali, la garanzia dei brevetti, ecc.

Alcune proposte sono state presentate da rappresentanti italiani: Parri, La Malfa, Dominedò, Cappi, Persico, Corbino, Ruini e altri.

Il conte Sforza ha visto ieri il ministro Schuman e oggi è stato da Bevin, che aveva incontrato il collega francese nella mattinata. I temi della discussione non sono noti ma è facile immaginare che la questione delle colonie è stata affrontata: si cerca di trovare una soluzione conveniente per farla sostenere in settembre dai nostri amici all'U.N.O. Il colloquio è avvenuto senza la partecipazione di funzionari ed è stato perciò strettamente confidenziale; è durato circa un'ora. L'Unione europea è una grande impresa, ma gli interessi nazionali restano e pesano ancora assai più degli altri.

Domenico Bartoli

Confermato l'incontro De Gasperi-Hoffman a Venezia

Roma, 12 agosto.

E' confermato che l'incontro dell'on. De Gasperi con il signor Hoffman avrà luogo a Venezia il 17 corr. Il signor Hoffman giungerà in tale data a Venezia in aereo e ne ripartirà il giorno seguente.

Bramuglia e altri tre ministri dimissionari in Argentina

Buenos Aires, 12 agosto.

Si ha notizia stasera che l'intero Gabinetto argentino ha rassegnato le dimissioni, ma che il Presidente Juan Perón ha accettato solo quelle di quattro ministri fra cui il ministro degli Esteri Juan Bramuglia.

Gli altri ministri dimissionari sono: il dott. Oscar Vanissevich, ministro dell'Educazione; Angel Borlenghi, ministro degli Interni e il dott. Roman Carrillo, ministro della Salute Pubblica.

Si ritiene che le dimissioni di Bramuglia siano state provocate da divergenze di vedute con parecchi ambasciatori argentini.

Comitati belgi contro il ritorno del re

Bruxelles, 12 agosto.

Il partito socialista e la confederazione del lavoro hanno annunciato la costituzione di comitati d'azione contro il ritorno sul trono belga di re Leopoldo. Scopo principale di questi comitati, è di « diventare centri attivi dell'azione socialista, capace ad un certo momento di respingere la minaccia reazionaria e di stabilire un regime di democrazia politica, economica e sociale ».

CRONACA CITTADINA

IL MUSEO DI ZOOLOGIA SENZA UNA SEDE

Leoni divorati dalle tarme

Preziosi esemplari rischiano di andare perduti - A chi spetta di provvedere per una sistemazione della raccolta?

C'è voluto il carnevale dello scorso anno, perchè i torinesi si ricordassero che nella nostra città esiste il museo zoologico, uno dei più importanti d'Europa. Fu infatti ventilata allora l'idea di esporre in un padiglione costruito fra le macerie di una casa di via Po alcune centinaia di esemplari raccolti nel palazzo di via Accademia Albertina. Un serraglio di bestie morte, si disse allora, avrà quest'anno Torino, in mancanza dello zoo che, in tempi più prosperi, in piazza Vittorio non mancava mai.

L'idea fu lanciata dai dirigenti della «Settimana Commerciale» per dare la possibilità al pubblico desideroso di ampliare le proprie conoscenze in zoologia di avere sott'occhio con poca spesa una ricca collezione di animali di ogni regione della terra. Ma se la proposta a molti non spiacque, in alcuni ingenerò un senso profondo di malinconia e fu causa di riflessioni amare: una raccolta comprendente ben cinquemila esemplari, completata in molti anni a prezzo di sacrifici e di somme di denaro non indifferenti, al cui ordinamento studiosi si erano dedicati con amore, stava dunque per essere abbassata quasi al rango di baraccone da fiera?

Eppure non si trovò di meglio, chè la sede del Museo di zoologia non era ormai più tale se non di nome; dal tempo della guerra gli animali erano stati ammassati in locali e cantine ove giacevano nel più completo abbandono e, quando si volle riordinare la raccolta, venne a mancare lo spazio necessario.

Infatti il Museo era ospitato prima a Palazzo Carignano ed in seguito fu allogato in una ala del fabbricato dell'Ospedale S. Giovanni. Ora, in seguito ai danni sofferti dall'Ospedale durante la guerra, è sorta per questo la necessità di estendersi nell'ala di via Accademia Albertina e, da circa due anni ormai, la sistemazione del Museo in quella è diventata provvisoria.

Possibile che da allora non si sia affacciata una soluzione di questa situazione precaria? Gli altri Musei sono stati riordinati. Nella Pinacoteca di Torino sono stati compiuti dei lavori, è stato installato un più razionale impianto di illuminazione che permette una migliore visione dei dipinti; oltre le opere che già possedeva di numerose altre è stata arricchita quali le pregevolissime della «Collezione Gualino» ed una Madonna in trono giottesca. Anche il Museo Egizio è stato riordinato non soltanto secondo criteri scientifici (disposizione cronologica, ad esempio, dei preziosi documenti e cimeli) ma tenendo pure conto delle esigenze del pubblico. Per il Museo di Zoologia, invece, non si è fatto nulla e la città corre pertanto il rischio di perdere un patrimonio.

Le bestie sono ancora in stato discreto nonostante l'umidità e le tarme; ma questi sono nemici che operano lentamente ed ogni anno che passa è a loro vantaggio; se si attende ancora un po' si troveranno i re della foresta e le regine della jungla, oggi ancora presentabili, ridotti in condizioni miserevoli.

Favorevoli prospettive per la 13.a Fiera commerciale

Piazza Vittorio è stata invasa — come accade ogni anno di questa stagione — dai falegnami e dai carpentieri, per la costruzione degli stands della fiera commerciale. I padiglioni stanno lentamente prendendo forma e già possono dare un'idea approssimativa della estensione e dell'importanza che assumerà questa tredicesima edizione della fortunata fiera torinese. Ogni anno che passa, la tradizione si rinnova e si irrobustisce e dà alla fiera un tono di sempre maggiore interesse e animazione. Ottime sono le prospettive per quest'anno: i 350 stands che saranno impiantati riusciranno a smistire solo una parte delle numerose prenotazioni — di ditte cittadine, del Piemonte e di altre regioni dell'Italia del Nord — e gli organizzatori sono già costretti (a oltre un mese di distanza dall'inaugurazione) ad operare una severa cernita.

I padiglioni saranno sei, così suddivisi: abbigliamento, elettricità e radio, mobili, industrie varie, alimentazione e folclore. In quest'ultimo sarà impiantato un teatro.

Fra le prime novità di cui è giunta segnalazione al comitato vi sono quelle dei bruciatori di nafta, dei «bagno smontabile» in materia plastica, di una macchina affilatrice di lame per barba e di una serie di curiosi giocattoli meccanici. Merci per un valore di parecchie decine di milioni troveranno posto nei 350 stands della fiera, e buone appaiono fin d'ora le prospettive degli affari.

La XIII Fiera commerciale rimarrà aperta quindici giorni, dal 17 settembre al 2 ottobre.

La temperatura è scesa ma non tanto da eliminare il ghiaccio: migliaia di «pani» escono ancora dalle fabbriche

Confessa ad una donna di averle ucciso il fratello

Scoperti dall'autorità giudiziaria i responsabili dell'assassinio del sacrestano di Carisio, di due negozianti e d'un bracciante

Sarà, quando prima, rievocato in sede giudiziaria l'eccidio avvenuto, durante il periodo della lotta partigiana, a San Damiano di Carisio, in provincia di Vercelli, presso il casello dell'autostrada Torino-Milano che, all'epoca dei fatti (febbraio 1945) era presidiato dalle forze repubblichine. Comandava il reparto il sottufficiale Ferdinando Scotti, di Milano, e fra i militi, tutti appartenenti alla «Muti» due di essi, Pietro Erba, lombardo e Giuseppe Orso, nativo di Borgo San Dalmazzo si distinguevano per la loro faziosità e ferocia.

Il primo sanguinoso episodio accadde il 4 febbraio: nell'osteria di Regina Maiegazzi, a poca distanza dal casello dell'autostrada, sostava un gruppo di partigiani in attesa di effettuare un colpo di mano. Una pattuglia della «Muti», probabilmente avvertita da informatori, piomba nell'esercizio e si ingaggia così un aspro combattimento.

Per una sventura il sagrestano di Carisio, Giuseppe Matio, che casualmente si trovava nell'osteria, rimane ferito ad una gamba e tenta di seguire l'esempio di un partigiano che colpito come lui, riesce a ripiegare col manipolo dei compagni, dietro un terrapieno. Zoppicando, il povero sagrestano procede a fatica di qualche passo senza intendere l'intimazione di fermarsi ed improvvisamente una raffica di mitra, sparatagli a bruciapelo dai repubblichini, lo fredda all'istante.

Cessato il conflitto, quelli della «Muti», interrompono il traffico sull'autostrada, fermano tutti i veicoli e bloccano il paese. Due negozianti di Musasano, Michele Viotto e Battista Peretti, in viaggio per affari, vengono fatti scendere dal barroccio su cui stanno avanzando ed quale sorte subiscono parecchie altre persone. Contro il Viotto e il Peretti sorge il sospetto di precise irregolarità: i militi confabulano brevemente tra loro e quindi i due infelici sono condotti a cento metri dal casello e assaliti e depredati.

Il secondo episodio si svolge una ventina di giorni dopo alla cascina Baraggia di Carisio, dove un militare abandato, il calabrese Antonino Macrì, nella impossibilità di far ritorno a casa, aveva trovato ospitalità e lavoro presso il proprietario della fattoria, geometra Edoardo Azario, Benvoluto e stimato da tutti, il Macrì, ancora sconvolto per le tragiche vicende dell'8 settembre, era ritenuto normale occupandosi unicamente dei lavori agricoli. Quando i repubblichini irrompono nella cascina per prelevarlo, l'Azario interpone i suoi buoni uffici al fine di evitargli la cattura. Dapprima sembra che il suo intervento abbia esito favorevole, poi, a notte alta, quando il drappello degli armati riaccompagna il Macrì verso la cascina una scarica fulminea nella schiena lo abbatte al suolo.

Il magistrato inquirente, sulla scorta delle risultanze istruttorie si è formato il convincimento che lo Scotti e l'Orso debbano ritenersi responsabili delle nefaste gesta criminose di Carisio. Fra le testimonianze di maggior gravità appare quella di Maria Viotto, alla quale lo Scotti dichiarò spavaldamente di essere stato proprio lui ad uccidere il fratello, mentre espliciti e circostanziati elementi accusatori fanno ravvisare nell'Orso colui che spianò l'arma facendo fuoco sullo sciagurato garzone della cascina Azario. Nel corso del procedimento è risultato che il Pietro Erba venne giustiziato dai partigiani.

Su conformi conclusioni del Procuratore generale, la Sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha già pronunciato la sentenza con la quale, dichiarata chiusa l'istruttoria, ordina il rinvio a giudizio dello Scotti e dell'Orso, sotto l'imputazione dei reati di collaborazionismo e di concorso in diversi omicidi.

La strada per le motoleggere è come una pista di velodromo

Oggi qualunque ragazzo può mettersi a cavalcioni d'un «moto-scooter» e lanciarlo alla velocità massima che il motore consente. Il vigile non è autorizzato a fermarlo, mentre se sedesse al volante dell'automobile, dalla multa non lo salverebbe nessuno.

Esistono frecce indicatrici, segnali stradali e determinate regole rispettate in tutta Europa e fuori ma nelle città italiane le motoleggere scorrazzano come vogliono. Interrogati, l'ottanta per cento dei «moto-scooteristi» non saprebbero distinguere il cartello del parcheggio da quello del senso vietato. La precedenza da dare a destra o alle linee intercomunali, la velocità massima consentita agli autoveicoli in determinate strade, il senso vietato appartengono certamente, per loro, alla stessa categoria dei logaritmi e dal calcolo differenziale.

Ora il problema va ridotto ai suoi minimi termini e portato ad una logica soluzione, per l'incolumità dei pedoni e degli stessi guidatori. Si tratta di istituire corsi speciali obbligatori al Codice Stradale con conseguente esame, così come accade per ogni persona che voglia guidare un automobile; esclusi, naturalmente, i possessori di una regolare patente automobilistica.

Sono gli organi competenti che dovrebbero studiare il mezzo di istruire i piloti dei piccoli mezzi, per aiutarli, non per demoralizzarli o porre degli intralci alla fiorente industria delle motoleggere; si dovrebbe imporre alle ditte di consegnare con la macchina un libretto con le norme ed i segnali stradali, si dovrebbe stabilire l'obbligo del fanalino giallo posteriore quando la macchina frena, perchè un automobilista che segua una motoleggera non ha altra maniera, di notte, d'accorgersi del diminuire della velocità del veicolo che lo precede.

Se i piloti delle motoleggere saranno in possesso delle regole che disciplinano il traffico lungo le strade nazionali accadrà che il livello degli incidenti potrà sensibilmente diminuire, il pedone si sentirà più sicuro, gli stessi motociclisti viaggeranno più tranquilli. La vita di una persona, anche di una sola, vale bene alcune ore di studio delle regole stradali da parte dei nuovi utenti della strada.

L'onore della signora e i pugni del marito

Alle 20 di ieri, in piazza Palazzo di Città, alla fermata della linea n. 16, due persone stanno attendendo: marito e moglie. Passa qualche minuto e, secondo la buona abitudine serale, il tram non compare. La piazza è deserta e i due chiacchierano tranquillamente per ingannare il tempo. Non è escluso che pronuncino qualche frase poco riguardosa nei confronti dell'azienda.

Ad un tratto, però, la scena si anima. Un individuo esce dall'ombra dei portici e si avvicina ai due. Tiene le mani in tasca, fischietta una canzonetta di moda, ma tra i denti, rabbioso. Giunto accanto alla signora, avvicina la bocca all'orecchio di lei e le sussurra qualcosa.

La signora scatta come punta da uno spillo, si lascia sfuggire un'esclamazione di sdegno. Quello che avviene dopo ha la rapidità di un lampo. Il marito si lancia sullo sconosciuto, lo afferra per il bavero della giacca, gli sferra un formidabile diretto sul naso. L'altro barcolla ma si riprende e si lancia addosso all'aggressore. Si inizia un regolare combattimento di lotta giapponese, senza risparmio di colpi. La signora, naturalmente, non rimane in disparte: approfitta anzi dell'occasione per mare a guardare e far da arbitro, invoca soccorso a gran voce.

E il soccorso giunge, nella persona attante dell'agente Edoardo Vaca, della Questura Centrale. Separati dopo grande fatica, pesti e sanguinanti i due vengono accompagnati al Commissariato Moncenisio, dove la faccenda si risolve. Almeno temporaneamente. Lo sconosciuto è un antico spasimante della signora, il quale — vedendosi respinto — s'è messo da qualche tempo a perseguitarla ferocemente. Le parole sussurrate all'orecchio ieri sera erano insulti velenosi, che coinvolgevano l'onore della signora e citavano poco riguardosamente la donna che le aveva dato la vita. Esse facevano appunto parte del programma di persecuzione messo in atto dallo sconosciuto.

Conclusione: il funzionario redarguisce l'innamorato deluso mentre la signora si riserva di procedere contro di lui per via legali.

Chiede invano la sua bambina alla moglie fuggita con l'amante

I matrimoni male assortiti sono una conseguenza di quest'epoca infausta e stassio, in alto e in basso. E' d'ieri il dramma familiare di Pisa in cui una mamma d'alta classe sociale colta e intelligenza non è fuggita, no, dal tetto coniugale, ma ha attentato alla propria esistenza dopo avere soppresso a colpi di rasoio quella del proprio figlioletto. Avesse almeno la sciagurata, lei ch'era maldicenza, reso insensibile il supremo trapasso della sua creaturina con una iniezione letale!...

Il caso che narriamo è più terra a terra. L'agricoltore Giovanni Barengo di 38 anni di Borgo D'Ale aveva sposato la sua compaesana Angiolina Bongiannino di 29 anni e dall'unione nel 1943 era nata una bimba, Luciana. Il matrimonio s'era rivelato però male assortito e la moglie, assetata di libertà, abbandonava la casa maritale trasferendosi a Torino in una camera ammobiliata di via Zumaglia. Il marito pensò, sulle prime, che qualche cosa di tragico fosse accaduto ad entrambi; ma poi, le ricerche lo portarono ad assodare il nuovo domicilio della moglie e la miseria morale in cui quella era caduta con la figliuoletta di neppure sei anni. La donna era andata infatti a convivere maritalmente con un palermitano di 39 anni che la bimbetta a furia di vederlo chiamava già papà.

Il marito faceva eseguire una sorpresa dalla polizia e infatti come sorpresa di fragranza riuscì, ma gli agenti inspiegabilmente non arrestarono gli adulteri malgrado che l'amante fosse un pericoloso pregiudicato ricercato dalla Questura di Palermo.

Evitata questa burrasca i due adulteri con la bimba lasciarono Torino chi dice per la Francia, varcando clandestinamente la frontiera, chi per Napoli in attesa di potere espatriare per l'America. Un decreto del giudice avv. Guglielmi che ordina la riconsegna della bimba al padre, perchè è specialmente della sorte della piccina che egli e i parenti si preoccupano, è rimasto senza esito.

Intanto il Tribunale (Pres. Gay; giudice estensore Olivero) su richiesta del Barengo assistito dall'avv. Biancalo della nostra città, con recente sentenza ha pronunciato la separazione dei coniugi per fatto e colpa della moglie ed ha vietato all'Angiolina Bongiannino l'uso del nome del marito ed ha affidato la figlia al padre. Senonchè è proprio questo il punto amaro: la sorte di questa creatura affidata in quelle mani, forse in una vita vagabonda e nella miseria materiale e morale più nera.

Una disgrazia in piscina

Una ragazza sedicenne, Marisa Violino, domiciliata in corso Unione Sovietica 155, è immobilizzata in un letto delle Molinette colpita da una grave forma di paralisi. Su di essa, e sullo strano incidente che l'ha ridotta in quello stato, il dottor Vecchio del commissariato Mirafiori, ha condotto una scrupolosa indagine. Come è noto, la ragazza qualche giorno fa si recava alla piscina dello stadio comunale a trascorrervi alcune ore di riposo e di svago. Nel pomeriggio, quando la piscina era più affollata, si tuffava nell'acqua, dava qualche bracciata poi, improvvisamente, si affosciava. Accorrero i presenti, la soccorsero e la fecero trasportare all'ospedale. Il suo caso si presenta grave: si tratterebbe di emorragia cerebrale dovuta ad urto violento che di lì a poco avrebbe provocato una paralisi quasi totale del corpo ed avrebbe tolto alla ragazza l'uso della parola. Alcuni supposero che avesse battuto, tuffandosi, contro il bordo della piscina, altri che fosse addirittura stata colpita da un pugno. Quest'ultima ipotesi, però, è stata scartata dal dott. Vecchio, il quale penserebbe piuttosto ad una disgrazia. Nulla di preciso, comunque, sarà possibile sapere fino a quando la ragazza non sarà in grado di parlare.

Tre case in fiamme

Un incendio, per così dire a catena, è scoppiato la scorsa notte a San Benigno. In seguito ad una favilla sprigionatasi dal camino della casa di Giuseppe Camoletto le fiamme si propagavano rapidamente ad alcune fascine e ad altro materiale infiammabile depositati nel solaio. La cosa non appariva dapprima grave, ma poi il fuoco, attizzato dal vento, si propagava in una casa attigua appartenente a Giuseppe Prono. A questo punto i vigili locali dovevano raddoppiare le fatiche per circoscrivere il pericolo; essi non riuscivano però ad evitare anche una terza casa, di Orsola Chiotto venisse intaccata. I danni sono stati comunque limitati: il Camoletto ne ha subiti per 150 mila lire, il Prono per 200 e la Chiotto per 250 mila.

Una giovane signora morta per insolazione

Di ieri mortale disgrazia è rimasta vittima la signora Maggiorina Berruti in Rossi di 26 anni, abitante in via Pinelli 35. Alcuni giorni fa i due coniugi si recarono in montagna e la signora si espanerà troppo al sole tanto da essere colta da capogiro e da forti dolori al capo. Il marito la riportava subito in città ma le sue condizioni si aggravarono tanto che ieri pomeriggio doveva essere trasportata d'urgenza all'Ospedale Maria Adelaide. Ma a nulla servirano le cure chè la poverella, due ore dopo il suo ricovero decedeva.

Un frammento di stella si incendia nel cielo

Due motociclisti che procedevano l'altra notte a forte velocità sulla strada Fossano-Savigliano furono sorpresi da un improvviso bagliore, alto nel cielo, sopra il tranquillo paese di Genola addormentato. «Erano le 0,15 — dicono i due uomini — e il fuoco scoppiato nella volta celeste scintillante di stelle ci sembrò un lampo di maggerio, di proporzioni grandiose. Spento il motore della motocicletta, rimanemmo a guardare il punto da cui era venuta l'abbagliante luce. Scorgemmo solo più una scia bianca, come di nebbia, orizzontale, in linea retta, molto simile a quella lasciata dagli apparecchi americani durante le incursioni. Da un capo la scia appariva fendendo l'oscurità, come una punta; dall'altro capo invece si allargava, dileguandosi. Ci parve alta a molti chilometri sulla nostra testa».

Numerose altre persone hanno assistito a questo fenomeno e si sono domandate di qual natura fosse.

Il direttore dell'osservatorio del Pino ci ha precisato che il lampo e la scia sono dovuti ad un frammento di stella che, caduto dal cielo, si è consumato prima di giungere sulla superficie terrestre. Il piccolo bolide era formato da una parte interna solida e ad una esterna, gassosa. La prima, per lo sfregamento dell'aria, divenne surriscaldata e scoppiò, dando origine al lampo: il gas incandescente, spinto da un fortissimo vento, lasciò la scia bianca in linea retta.

Il fatto risulta dunque, in proporzioni un po' maggiori, nel fenomeno delle stelle cadenti, ben visibile nelle limpide notti d'agosto.

Il Consolato d'Olanda, con giurisdizione su tutto il Piemonte esclusa la provincia di Novara è stato ripristinato dal 1° gennaio nella sede di via Arcivescovado 3, tel. 553.253.

Era deceduto da 25 anni e non se ne era accorto

Un caso stranissimo è capitato negli uffici della Mobile. Come è noto la polizia fa ogni sera rastrellamenti in diverse zone della città per togliere dalla circolazione individui che rappresentano un pericolo sociale. Dopo gli accertamenti del caso, molti vengono rilasciati, altri inviati in carcere, perchè hanno pene da scontare, ed altri ancora trattenuti perchè indiziati o perchè nei loro confronti vi sono denuncie. In una osteria di Porta Palazzo era stato, fra altri, fermato un uomo sulla cinquantina, le cui mani callose stavano a dimostrare che egli effettivamente lavorava.

— Io non ho nessun conto da regolare con la Giustizia — continuava a dire l'uomo.

— Se è così — rispondeva il funzionario — sarete rilasciato. Il vostro nome?

Un sottufficiale veniva incaricato di controllare in archivio se nulla esisteva a carico di quel tale, e l'agente ritornava poco dopo portando un voluminoso incartamento.

— Avete poca memoria — osservava ironicamente il funzionario mentre sfogliava il fascicolo. — Ecco qui sul vostro conto una denuncia, poi la condanna a 3 mesi e 10 giorni per ratto e violenza in danno di una ragazzina di 17 anni. Che ne dite?

L'uomo, che era sbiancato in volto, rispondeva a bassa voce:

— Ha ragione. Ma io ero proprio ciucciotolato. Son passati tanti anni: ventisinque, e credevo che ormai di quella storia nessuno più si ricordasse.

— La polizia ha una memoria di ferro...

— Purtroppo.

L'uomo narrava la sua disavventura. Era molto giovane; la ragazza gli voleva bene; i suoi genitori si opponevano a che si fidanzasse con lui, ed allora l'avvenne portata via. Ma quando seppe che i parenti l'avevano denunciato, era fuggito in Francia e vi era rimasto indisturbato fino al '46, anno in cui era stato rimpatriato. Ritornato a Torino, aveva cercato lavoro, l'aveva trovato, e conduceva vita regolare. Non poteva dirsi un santo se dopo una faticosa giornata andava alla sera a bere un mezzo litro, il male era stato di scegliere un'osteria che gli agenti dovevano poi perlustrare.

— Già, tutto va bene per voi, anche perchè con le amnistie che si sono susseguite voi non farete un giorno di carcere!

Così parlando, il funzionario continuava a sfogliare l'incartamento, ma ad un tratto si arrestò e con voce concitata disse:

— Come va questa storia? Ma voi siete morto da 25 anni!

— Morto? Non credo.

— Ecco qui un atto fatto davanti ad un notaio. I vostri parenti hanno dichiarato il vostro decesso e firmato non giuramento. Il cinquantenne era confuso, allibito.

Solamente più tardi la polizia ha potuto accertare che i congiunti dell'uomo che la polizia cercava perchè perseguito da mandato di cattura, per levarsi la noia di vederseli due o tre volte la settimana gli agenti in casa in cerca del fuggitivo, avevano pensato di dichiararlo morto per por fine alle ricerche e godere un po' di tranquillità.

La promozione dell'avv. Rivera a Primo Presidente di C. d'A.

Nel recente movimento delle alte cariche della Magistratura è compreso anche l'avv. Angelo Rivera che da consigliere della Corte di Cassazione è stato ora promosso al grado di Primo presidente di Corte d'Appello.

L'avv. Angelo Rivera, oriundo di antica famiglia astigiana è figura assai nota nell'ambiente forense torinese perchè appunto nella nostra città percorse quasi tutta la sua brillante carriera. Preposto alla Pretura del III Mandamento, nel 1923, fu poi dominato giudice al Tribunale dove, per molti anni dedicò la sua attività alla sezione dei fallimenti. Quindi venne assegnato alla Corte di Appello ed infine destinato al Supremo Collegio romano.

Molti ricordano il distinto magistrato anche per la sua passione sportiva che lo rese popolare specialmente fra gli alpinisti. L'avv. Rivera fu presidente del C.A.I. di Torino ed è autore di un pregiato manuale di tecnica alpinistica.

I sindacati liberi e la contingenza

In risposta ad una precisazione degli industriali, secondo cui essi consideravano cessata ogni attività della commissione per la contingenza, i liberi sindacati hanno dichiarato che la commissione deve essere ritenuta tuttora valida e operante, proprio secondo le norme dell'accordo interconfederale stipulato a Roma il 6 corrente.

Torino, 11 agosto 1949.

Il Sindaco: COGGIOLA

Un professionista muore cadendo e una donna è in fin di vita

Un triste elenco di gravi sciagure stradali

Per una tragica fatalità in questi ultimi giorni si sono dovuti registrare incidenti stradali in numero impressionante. L'accresciuta circolazione nei giorni prossimi al ferragosto contribuisce indubbiamente a questo triste fenomeno, ma è dei pari certo che l'indisciplina di molti automobilisti e motociclisti non trova sufficiente freno nel controllo delle competenti autorità.

Soltanto nella giornata di ieri si sono avuti un morto e tre feriti gravi, oltre ad incidenti minori che per il loro numero non si possono singolarmente riferire.

Il fatto più rimarchevole, dalle conseguenze purtroppo irreparabili, è accaduto ai piedi della collina, al fronte alla clinica Santrix. Il dott. Giuseppe Sessi, commerciatista, abitante in strada San Vito 39, ieri pomeriggio per raggiungere il centro aveva inforcato una bicicletta, il percorso in ripida discesa gli aveva gradatamente fatto acquistare velocità, cosicchè nella curva finale — al l'allarga appunto della Sanatrix — egli per mantenere l'equilibrio doveva sportarsi verso il centro della strada proprio mentre sopraggiungeva dall'opposta direzione una macchina «Fiat» con targa inglese, guidata da Giuseppe Valla di 62 anni, residente a Londra. Il dottor Sessi, di fronte all'improvviso ostacolo, tentava di sterzare, ma non ci riusciva ed andava a abattere violentemente il cofano contro il radiatore della macchina. Veniva raccolto moribondo. Il disgraziato decedeva poco dopo all'ospedale di San Vito.

Ed anche l'autostrada, nei pressi di Chivasso, ha ieri avuto un'altra vittima. Costui è Fernando Bonfiglioli di 40 anni, abitante nella nostra città in via Inaghi 72. Alle ore 17.30, di ritorno da Milano con un cameroncino Fiat dell'impresa Brezzi-Gelsomia, egli, sfidando il vento e dal sole e stanco per le fatiche del giorno, si assopiva gradatamente. Le sue mani via via più inerti, perdevano infine il controllo del volante e la macchina in piena velocità urtava contro la spalletta del ponte sulla roggia San Marco. Paurose erano le conseguenze: con un balzo addirittura, dopo aver divelto un tratto del muretto, l'auto andava a sfasciarsi sul greto sottostante. I presenti accorrevano verso il luogo della disgrazia e rilevavano a soccorrere il Bonfiglioli le ancora in vita; egli però aveva riportato la frattura del femore e della tibia, ferite in tutto il corpo ed un grave choc traumatico. E' stato ricoverato all'ospedale di Chivasso in condizioni disperate.

L'industriale Fulvio Pistelli di 47 anni, abitante in corso Vercelli 39, verso le ore 15, su un ciclomotore, svoltava da corso Regina in via Rossini, si trovava dinanzi un autocarro fermo. Forse perchè abbagliato dal sole il Pistelli non riusciva ad evitare l'ostacolo e con la ruota anteriore andava contro un parafango del camion. Cadendo, egli si produceva la lussazione della clavicola, contusioni all'emitorace, alla regione parietale e al gomito. Le sue condizioni sono inoltre preoccupanti per uno choc.

Verso le 18.45, la signora Celestina Monteri in Varetto di 33 anni, abitante in via Cosalia 9, mentre percorreva corso Novara veniva investita da una «vespa» e gettava a terra. Nella caduta riportava la frattura della base cranica, per cui veniva poco dopo ricoverata all'Ospedale Martini con prognosi riservata.

I negozi a Ferragosto

In merito alla chiusura dei negozi nei giorni di ferragosto, il Municipio precisa che domani mattina potranno restare aperti, fino alle 13, anche le macellerie. I parrucchieri osserveranno invece l'orario dalle 8 alle 13. Riapriranno poi martedì normalmente.

Il circolo dell'A.C.T. in Valsalice, al capolinea del tram n. 13, rimarrà aperto in questo periodo di ferie anche nei giorni festivi.

Incarichi e supplenze nelle Scuole medie

Con recente Ordinanza, il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto la pubblicazione sul Notiziario della Scuola e della Cultura dei risultati dei concorsi per cattedre in Scuole medie espletati nel 1948-49. Ai fini della valutazione per le graduatorie per incarichi e supplenze 1949-50, i singoli abilitati dovranno far pervenire entro il 25 corr. al Provveditorti agli Studi o ai Capi Istituto, cui avevano presentato domanda di supplenza, una comunicazione in carta libera dalla quale risulti la posizione di riscuono (classe di concorso, gruppo del notiziario, posto in graduatoria, punteggio).

ECHI DI CRONACA

OPERAI, IMPIEGATI, LAVORATORI è stato aperto per voi un grande negozio che può darvi la possibilità di acquistare mobili, lettini, carrozzine per bambini, cucine economiche, fornelli elettrici ed a gas e macchine da cucire con facilitazione di pagamento fino a 30 rate nei Grandi Magazzini *Orap*, il vero negozio degli operai ed impiegati in via Garibaldi 9 (nel cortile).

MOBILI DI QUALITA' PREGIATI E COMUNI, 900 chippendali, barocco, sale, soggiorni, cucine e tinelli: *Orap*, *via Garibaldi* 9 (cortile).

LETTINI E CARROZZINE PER BAMBINI dai modelli più moderni e pratici. *Orap*, *via Garibaldi* 9 (cortile).

CUCINE ECONOMICHE delle migliori marche smaltate in tutte le tinte con minimo consumo di combustibili. *Orap*, *via Garibaldi* 9 (cortile).

FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento e pratici. *Orap*, *via Garibaldi* 9 (cortile).

MACCHINE DA CUCIRE VISNOVA la marca di gran classe, la macchina moderna, un gioiello di praticità ed eleganza. *Orap*, *via Garibaldi* 9 (cortile).

FINO A 20 RATE TUTTI GLI ARTICOLI sopra indicati per dare la possibilità a tutti i lavoratori di entrarne immediatamente in possesso presso i Grandi Magazzini *Orap*, il vero negozio degli operai ed impiegati, in via *Garibaldi* 9 (nel cortile).

ABITI ESTIVI in puro cotone nuovo con garanzia di tinte solide e irrestringibilità, e purissima lana pettinata. Modelli esclusivi in tutte le misure anche per confezioni eccezionali. *Delserto*, *via Roma* 261 ang. *Piazzetta Chiese*.

L. 140.000 CAMERA 4 PORTE ULTIMA CREAZIONE 100 completa e arredata. Chippendal 4 e 5 porte 150-000 - 180-000 arredate. Camera 60.000; camere rustiche massicce 65.000. Tinelli 21.000. Salotti 15.000. Sale ultima creazione 95.000. Assortimento abiti estivi mobili assortiti di Canis; attenti alle imitazioni. Eleganza, durata e solidità. Tutto a rate «Casa dei Mobili» *v. Bogino* 4 ang. *v. Cesare Battisti*.

SERRA - TESSUTI Le novità estive in seta pura; disegni esclusivi, fantasia stampati alla moda, ingoiellati, lamerie, drapperie, foderami. Visitateci, troverete sempre cordiale accoglienza. *Via Carlo Alberto* 44 e *Madama Cristina* ang. *Silvio Pellico*.

MOBILIFICIO PIEMONTESE, *via S. Tommaso* 6 (cortile) tinelli 90.000 camere barocchine 80.000; rimanente matrimoniale 87.000 e 120.000, sala rinascimento 85.000. Assortimento tinelli, camere rustiche, barocco piemontese e veneziano. Facilitazioni.

A L. 1400 MATERASSI LANETTA «PIUMA D'ORO» la marca di garanzia mai da cardare, fodere di puro cotone. Forniture di qualsiasi importanza per Alberghi, Rifugi, Istituti, Colonie. *Casa dei Mobili*, *via Bogino* ang. *Cesare Battisti*.

MOBILI ultime creazioni Garaudia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico*, *via S. Domenico* 2 ang. *v. Milano* n. 40-42.

MOBILI SARDVERO Fabbrica Sardegnolese *via Belfiore* angolo *via Valp. Cairoli*. Facilità pagamento.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra, - 11: Musiche richieste 12: Album di canzoni 12.35: Musica leggera e canzoni 13.20: Armando Fragna e la sua orchestra - 14.50: Musica leggera - 15.15: Musiche per organo - 15.30: Complessi caratteristici - 15.45: Ritmi, canzoni e melodie - 16.30: Musiche brillanti - 17.15: Musica sinfonica - 18: Fonte viva - 18.30: Musica da ballo - 19.35: Estrazioni del lotto - 20.35: Cabaret internazionale - 21.15: Qui parla Orlisei - 21.50: Piero Rizza e la sua orchestra - 22.25: Musica operistica - 23.25: Musica da ballo - 0.05: Musica da ballo.

Rete rossa, - 13.25: Valzer celebri 13.40: Umberto Chiocchio al pianoforte 13.55: Duchessa melodica - 14.25: Incontri musicali - 16.30: Musica operistica - 17.10: Ritmi moderni - 17.45: «Fine anno», di Paola Ricaldi - 19.40: Musica da ballo - 19.55: Orchestra Fragna 21.05: Musiche americane - 21.50: «Una pensione tranquilla» di Roger Avermeete - 22.50: Musica leggera e canzoni - 23.25: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +27,8; *minima* +15; *media* +20,5; *umidità* 85%; *pressione* 737,4; *cielo sereno*; *venti est e sud-est*. — *Previsioni*: *cielo poco nuvoloso nella mattinata; annuvolamenti cumuliformi nelle ore pomeridiane; venti moderati occidentali; temperatura stazionaria*.

STATO CIVILE

Ospizio Margherita ved. Segre, a. 74; Lormende Glorisio fu Giuseppe, a. 58; Provenzi Rocco di Antonio, a. 78; Tarrazzo Giuseppe di Luigi, a. 67; Mosso Anna M. Benedetti, a. 58; Beltrami Vincenzo fu Giovanni, a. 64; Ingrati Maria fu Faraballo, a. 62; Rosmandi Maria di Vincenzo, a. 2; Soberon Vittore fu Giacomo, a. 88; Rocca Claudio fu Giuseppe, a. 47.

Nati 10 - Nati 22.

Riduzioni ENAL - Teatro Parco Michelotti: Comp. d'Arte Magica «Bustelli».

"Il gorgonzola di facile digestione,,
INDICATISSIMO NELLA STAGIONE ESTIVA, POICHÈ CONTRARIAMENTE AL COMUNE GORGONZOLA IL "CINZ, NON È PICCANTE

FILATI per RICAMO
FILATI CUCIRINI E PER AGUGLIERIA
Organizzazione BALESTRA
Via Bruno Buozzi, 3 - Tel. 51-516 - Torino

CAFFÈ LAVAZZA TORINO

...paradiso in tazza... LA BRILLANTE ESPRESSIONE DEL CAFFÈ!
... IL TIPO IDEALE PER IL BUONGUSTAIO AL BAR ...

CALZE - MAGLIERIE
NEL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
Organizzazione BALESTRA
Via Bruno Buozzi, 3 - Tel. 51-516 - Torino

Ecco perchè ogni stomaco risana MENTA SACCO da fama meritata

COMPAGNIA GENOVESE D'ARMAMENTO
SERVIZIO REGOLARE DI LINEA
ITALIA - SUD AMERICA
prossima partenza 20 Settembre 1949
M/N GENOVA - Tonn. 17.500
Totalmente arredata per 3ª classe, con cabine a camerone
Prenotazioni presso gli Agenti autorizzati o direttamente all'Ufficio passeggeri della Compagnia - Piazza Fontane Marose 2 r. - GENOVA - Telegr.: PASSOONGAR - Telef. 28-793

SOC. AN. Vigorelli PAVIA
FABBRICA MACCHINE CUCIRE
INDISCUSSO PRIMATO DI QUALITÀ
ESCLUSIVISTI P.ta LOTTI VIA MAZZINI 41
VENDITA A RATE SCONTO SPECIALE DI PROPAGANDA
FINO AL 31 AGOSTO 1949 ... da Lotti si compra meglio

FIERA DI TRENTO
INTERNAZIONALE SPECIALIZZATA PER L'EQUIPAGGIAMENTO TURISTICO - ALPINISTICO - CACCIA e PESCA
6-21 AGOSTO
ESPONETE - VISITATELA
RIDUZIONI FERROVIARIE

INFORMATALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

CITTA' di TORINO
Avviso di appalto - Costruzione case di abitazione per conto dell'INA-Casa
E' indetta licitazione privata per costruzione cinque lotti case d'abitazione per importi presunti da L. 30.000.000 a 50.000.000 caduno.
Le ditte che intendono concorrere alla gara debbono presentare domanda, corredata dei documenti di rito, entro le ore 10 del 29 agosto 1949 all'Ufficio Protocollo Generale della Città.
Informazioni presso l'Ufficio Ricostruzione Edilizia (via Garibaldi 14, 4° piano) e Civica Divisione Legale.
Torino, 11 agosto 1949.
Il Sindaco: COGGIOLA

Aspettava i cosacchi

Dopo la prima guerra mondiale un toscano ebbrezzato e vociferante sul serio, Domenico Giuliotti, ed uno per finta, Giovanni Papini, scoprirono, come si suol dire, e poi infilzarono nel loro *Dizionario dell'omo salvatico*, Léon Bloy. Il *Dizionario* essendo morto, appena nato, c'è voluto un altro dopoguerra per riproporci la dottrina e la grandezza di Bloy, stavolta mediante la traduzione di una raccolta di saggi dello svizzero Albert Béguin, *L. Bloy l'impatiente* a cura delle edizioni di Comunità (Milano, 1949. L. 800). Ottima occasione per guardar da vicino il libellista cattolico francese spentosi nel 1917, e soppesare l'opera sua, esclusivamente con criteri umani e letterari, giacchè ad entrare nella sètta degl'iniziati, di coloro che si fanno suoi discepoli, non si capirebbe più niente.

Uno dei torti appunto del libro del Béguin è di dare già per dimostrato il genio di Bloy. Pigliando le cose naturalisticamente, un po' alla lontana, movendo dalla lettura dei contemporanei, e dei suoi libri a cominciare dal *Désespéré*, i dubbi spuntano come capelli. Preso fra Huysmans e Barbey d'Aurevilly, egli non ha il succo stilistico, l'artiglio del primo, la potenza romantica del secondo. La materia dei suoi racconti è autobiografica, protagonista un povero esaltato, con due spaventevoli vanità: la letteraria e la religiosa. Giacchè questa colonna della Chiesa di Roma, sosteneva che fuor di lui, e di « poche centinaia » di altri cattolici suoi pari, gli altri dovevano esser considerati come infedeli. Tale forma di orgoglio, con qualche pizzico di follia, gli fece persino balenare l'idea di diventar Papa, e davvero sarebbe stato un grazioso miracolo l'ascesa al trono di San Pietro, di un gazzettiere laico, il quale passava il tempo fra il biochierino di assenzio e la partita al bigliardo, secondo le concordi testimonianze di J. H. Rosny e di Ardengo Soffici. Anche il ritratto fisico che ne dànno entrambi, coincide: « Una testa volgare, plebea, da vinaio di sobborgo, o da funzionario di polizia collerico e cattivo ». Nè la famiglia era più attraente. La moglie, « una terribile vecchia lunga, calva e sdentata, con un corpo e una faccia da dromedario » e le figlie Veronica e Maddalena, due ragazzotte goffe e maldestre.

La natura gli aveva donato un vocabolario pittoresco, di cui il termine più usato, era la parola attribuita a Cambronne, nonchè una potenza ingiuriosa davvero cospicua. Il guaio è che le cateratte delle sue maledizioni cadevano su Barrès, Bourget, Alphonse Daudet, ed altri minori e minimi, e che il rifiuto di un articolo da giornale gli faceva invocare i quattro cavalieri dell'Apocalisse. Bloy credeva sul serio che giornali, riviste ed editori avessero non so quale dovere di stampare la sua prosa fangosa e vituperante e di compensarlo riccamente. Constatando che ciò non accadeva, trovava che l'ordine dell'universo era sconvolto, e che il giudizio universale si avvicinava. Una gelosia furiosa per i commercianti in letteratura, che spacciavan tranquilli romanzi e poesie adatte al gusto del pubblico, lo devastava: il suo disprezzo si colorava delle tinte dell'invidia del *raté* verso gli scrittori a successo. E lo stesso rancore spinto al parossismo, egli provava pel cattolicismo mondano e borghese e i suoi sacerdoti, senza eccettuarne Leone XIII, del quale parlò come il peggior miscredente, quasi che egli avesse ricevuto non so che missione divina di giudicare i viyi ed i morti. Mendicava, e non mostrava riconoscenza, in nome di un diritto del Povero a sfamarsi non solo i mezzi di sussistenza, ciò che ben si comprenderebbe, ma altresì lodi, incoraggiamenti, soddisfazioni di prestigio e vanaglorie. Cosicchè, mentre in *Belluaires et porchers*, si scagliò contro il naturalismo di Zola, e nel *Désespéré* satirizzò Maupassant con anima di bifolco, un grande scrittore cattolico come Louis Veuillot fu da lui sputacchiato e disprezzato, poichè aveva ottenuto anche dagli avversari la giusta riputazione che la sua penna gli guadagnava. Trattandosi di un correligionario, l'invidia è provata e palese.

L'originalità di Bloy! Ma da Joseph De Maistre a Barbey d'Aurevilly, da Drumont a Hello, per tacer dell'artista scrupoloso che fu Huysmans, quanti modelli! E come, dall'altra parte della barricata, Proudhon e Péguy gli sovrastano! Quel tanfo di sadismo e di sudiciume ch'esce dal *Désespéré*, con le prostitute che diventan mistiche, si cavan denti e taglian capelli per placar le velleità satiresche di Bloy, e finiscono pazze, proviene dalle *Diaboliques*, dall'*Ensorcelée*, da *Un prêtre marié*, cioè dal miglior D'Aurevilly. Di suo, Bloy ha aggiunto particolari sordidi e incredibili, il banchetto dei rivali in giornalismo, con ritratti a chiave, e minacce di bastonate, giacchè questo figlio di madre spagnuola, che fece le prime prove di *entrepreneur de démolitions* al *Chat noir* di Rodolphe Salis, si dava delle arie di *matador!*

Eppure Bloy, che passò tutta la sua esistenza a guazzar nel giornalismo ricattatorio, cercando — sovente senza riuscirvi — d'impaurire e di spillar quattrini, era l'interprete, il Profeta di un Cristianesimo rifatto a modo suo, a cominciar dalla storia. Legga chi ha pazienza, gli oscuri tomi della *Jeanne d'Arc*, del *Colomb*, della *Marie Antoinette*, del *Napoléon*, del *Salut par les juifs*, e altri ancora, e vi troverà tutto distorto e ridotto a simbolo, e straordinarie puerilità, come il dialogo fra Napoleone e il suo angelo custode (« Non andar di là », diceva l'angelo; « Il mio destino me lo comanda », diceva l'imperatore). Immerso ideologicamente nelle tenebre di un Medioevo leggendario, tanto da aspettare che alla fine del 1900 si ripetesse l'anno 1000, egli imparentava Giovanna d'Arco col Fuoco, Bonaparte col Fulmine, senza troppe preoccupazioni. Secondo i rancidi schemi dei forcajoli, calpestava il Settecento, « il più stupido dei secoli », riduceva il Rinascimento al dorso di Galatea svelato da quattro pedanti. In tal modo, ingioiellava (son parole sue) di maledizioni gli avversari, godeva « a schiaffeggiar » il proprio secolo « per non ascoltato ». Perfetto esemplare della scuola « decadente », confortavasi con la « lupa dell'Arte » e definiva il sadismo « una fame canina di assoluto, trasferita nell'ordine passionale e richiedente a pratiche crudeli condimento della libidine » (*Belluaires et porchers*). Erede del Flaubert di *Bouvard et Pécuchet*, ricercava nell'*Exégèse des lieux communs* la filosofia borghese, per inchiodarla sulla porta della sua fede.

Della quale gli mancò sempre il primo degli attributi, la carità. Racconta Laurent Tailhade che Paul Bourget, implorato da Bloy perchè gli pagasse la sepoltura del padre, e che aveva ricusato perchè troppo avverso a stoccate con falsi pretesti, si recò da lui per uno scrupolo sopravvenutogli, onde constatare se dicesse il vero, e lasciargli duecento franchi. Trovò Bloy a tavola con una ragazza rossa e grossa (l'eroina del *Désespéré*) il quale alla sua domanda replicò: — E' di là, e puzza!

Lo stesso odore aveva per lui la civiltà del suo tempo. Ci vuol l'ingenuo Béguin a pigliar sul serio le sue profezie, a credere un grand'uomo questo, in fondo assai comune, tipo di letterato fallito e inacerbito, che cinicamente dichiarava: « Non v'è che un segno per conoscere un amico: se mi dà o no dei quattrini » (altro che le teorie del *Sang du pauvre!*). La sua miseria fu vera, ma voluta e coltivata con dilettazione e ostentazione; la sua arte mediocre, non compensando qualche bella tirata (« Aspetto i cosacchi e lo Spirito Santo ») il pensiero stravagante, la frase vuota e la pagina sbilenca. Cosicchè, fuori dal cerchio degli adepti, il suo nome è destinato a rimanere in penombra. Tutt'al più, può approfittare della confusione delle idee care a molti nostri contemporanei, del loro gusto del vocabolario osceno, per mandar un ultimo bagliore.

Arrigo Cajumi

La stagione del turismo: americani al sole sull'Arco di Trionfo a Parigi

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un film jugoslavo e un altro di Disney

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 12 agosto.

Il cinema jugoslavo è assai giovane; anzi, lo si dovrà dire ancora un infante. Da appena tre anni in Jugoslavia si produce; e finora, in quello scaffale, si potrebbero allineare una dacina di film a soggetto e una quarantina di documentari. Sceneggiatori, attori, registi? Tutti autarchici. Sono dei giovani e dei giovanissimi, che nel cinema credono, incoraggiati come sono dal governo di Tito; e il regista di *Sofka*, Rados Novakovic, è al suo primo film; e l'attrice, la Gregovic, idem. Indulgenza plenaria, quindi, per questo buon volere, per questo fervore, per queste ingenuità. Tratto dal romanzo « Sangue impuro » di Borisav Stankovic, il film avrebbe una tessitura vasta e ambiziosa. Vorrebbe tratteggiare la decadenza di una famiglia di grossi commercianti di Vranja, dal 1870 in poi; e la più vera vittima della decadenza di quella famiglia sarà Sofka, l'unica figlia, giovane, bella, ignara, che sarà letteralmente venduta a un ricco contadino che le fa sposare il suo ragazzo, dodicenne appena. E' uno strano e cronico *jus primae noctis* che il suocero vorrebbe far valere. Sofka riuscirà a resistergli; attende, con una certa pazienza, che il martino si faccia... adulto; sarebbe allora un po' di letizia serena, se ancora una volta la sua sorte di donna venduta non riapparisse a schiacciarla. E' suo padre, che riappare dopo una lunghissima assenza, a pretendere l'ultima rata della... cessione; rivelando così al marito di quale mercato sia stata vittima consapevole la sciagurata; e quello, ottuso, deluso, caparbio, altro non vuole sapere, quella rivelazione è per lui una definitiva condanna.

Da tutto ciò può trarre un film, e forse anche un bel film; lo si poteva quindi anche da questa materia opaca, contorta e ingrata. Il giovane regista si è lasciato irretire dal bel quadro per il bel quadro, dal *folklore* per il *folklore*; e ha dimenticato il dramma. Indugia e si compiace nei minimi particolari di una cerimonia nuziale, in tocchi di stagione e d'ambiente; e poi i personaggi sono a freneticamente violenti e dolorosamente ieratici, in inquadrature che potrebbero tutt'al più contare come salutari illustrazioni di un romanzo; ma il romanzo non c'è. Se le doti del Novakovic, comunque promettenti, gli consiglieranno di essere un giorno un regista, e di comporre autentici film, si rivederà allora questa sua opera assai giovanile ne sorriderà, e avrà forse un sospiro di pentimento che essa avrà avuto l'onore di essere il secondo spettacolo serale di questa decima Mostra, che per domani sera annuncia il primo film inglese *L'azzurra laguna* di Frank Launder.

* *

Al pomeriggio, fuori concorso, *I tre caballeros*, di Walt Disney. Il film non è recente e appartiene a quella formula un po' spuria con la quale il papà di Topolino inserisce gli eroi pupazzettati dei suoi disegni fra attori veri e propri, alternandosi all'acquarello con altri cosiddetti naturali. E' un ibrido, questa formula, che per essere accettato esige una fertilità di trovate e di incastri sempre incessanta, come per l'appunto apparve l'anno scorso, qui al Lido, con *Melody Time*. Ne *I tre caballeros* il protagonista è Paperino; ma più che il protagonista lo si direbbe talvolta il « compare » di una policroma rivista, il filo connettivo di quadri e quadretti, balletti e canzoni, dove il gallo messicano Panchito si alterna alla vezzosa Miranda, e l'ancor più vezzosa danzatrice Carmen Molina al povero pinguino Pablo, che se ne va a... svernare ai tropici. Schizzi e capricci, pretesti e variazioni, compongono quest'album, che, nel complesso, è un po' inferiore a « Saludos amigos ». Tutto l'episodio del pinguino Pablo è delizioso; e se il fondersi di pupazzetti e d'attori è quasi sempre accettabile, anche perchè aiutato da un preciso ritmo evidente, purtroppo l'intrusione dei disegni su sfondi naturali giunge talvolta ad un raro cattivo gusto.

Mario Gromo

Vera Gregovic, protagonista del film « Sofka »

Tre ragazze indigene condannate a morte a Saigon

Parigi, 12 agosto.

Tre ragazze vietnamite che avevano lanciato bombe a mano in un cinematografo di Saigon, nell'Indocina, provocando la morte di 5 persone e ferendone altre cinque sono state condannate oggi a morte dal tribunale militare francese di Saigon.

FACILI GIORNI DELL'ESTATE

La passeggiata di Viareggio

E' come un lungo viale di fiera campionaria, pretenzioso e casalingo; ci si trovano 30.000 bagnanti, gente alla buona che cerca non solo il mare, ma negozi aperti a mezzanotte, cinema e balli; e più c'è compagnia meglio si sta

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, agosto.

L'altro giorno, su questo giornale, si poteva leggere un articolo di Virgilio Lilli, era la descrizione di Broadway, la strada di New York. Anch'io l'avevo letto il mattino; poi, la sera, mi capitò di pensare, mentre camminavo sull'interminabile passeggiata di Viareggio: "Eccola qua, la Broadway italiana". Naturale che sia una Broadway in scala ridotta, un modellino di quella d'America, ma non c'è da sbagliarsi, il carattere è quello, inconfondibile, un poco cinematografico, di un utilitarismo e di una comodità del tutto moderna.

Broadway all'italiana

Questa passeggiata viareggina, nella prima parte dedicata a Margherita (il regina vedo che non figura più nelle nuove carte topografiche) e nella seconda a Marconi, è lunga tre chilometri, costruita a doppia corsia, quella vicino alla spiaggia destinata ai pedoni, quella più all'interno destinata ai veicoli. Di giorno, a meno che non sia domenica, è relativamente tranquilla; ma di sera, ma di notte i trentamila bagnanti di Viareggio vanno e vengono a piedi, in macchina, in carrozza, come se un ordine perentorio li costringesse ad uscire di casa, a stare nella strada. E la strada, proprio, è una Broadway all'italiana, un insieme di aria pretenziosa e casalinghe, che vive quattro mesi all'anno, dal giugno al settembre; anzi, la fortuna di Viareggio è forse questa grande, lunga e leggermente artificiosa strada che, sotto i nomi nostrani di Margherita e di Marconi, è davvero una copia dell'indiavolata Broadway d'America.

A vederla d'infilata, da un capo o dall'altro, è un'interminabile striscia di luce colorita. Le insegne luminose, gli aridi alfabeti notturni, si susseguono per tre chilometri, alternandosi con costante precisione, una rossa un'altra verde, una rossa un'altra verde; raramente qualcuno s'accontenta del bianco. E quando a Torino od a Roma i negozi chiudono, qui invece cominciano a lavorare: a mezzanotte, ed anche più tardi, sono ancora aperti, in attesa dell'ultimo cliente. Se allora vi viene il capriccio di comprare un paio di sandali, un canotto di gomma, un profumo, un taglio di stoffa, un abito da sera, un apparecchio radio, o di farvi ingiallare i capelli, di prenotare il posto per un viaggio, di farvi fare una fotografia o, magari, di procurarvi un libro, se allora vi viene una di queste voglie od altre, come mangiare, bere, ballare, veder teatro o cinema, potete subito soddisfarle, camminando lungo quella passeggiata. Alzando gli occhi, le insegne luminose vi faranno da guida. Come nella Broadway di New York la notte è giorno, altrettanto avviene qui.

L'illusione del bel mondo

Mare, pineta, buona attrezzatura alberghiera, concorrono a fare la fortuna di Viareggio; gare di tennis, campionati di bridge, concorsi ippici, premi letterari, tiro al piccione, mostre canine, circuito automobilistico, corse veliche servono a rauvivare tale fortuna; ma essa non sarebbe quella che è se non ci fosse questa Broadway in miniatura. I raffinati, gli snob, i miliardari, i superstiti romantici non vengono a Viareggio; qui c'è gente simpatica e cordiale, ma più alla mano, con problemi molto semplici: gente che cerca non soltanto il mare, ma la comodità cittadine; che cerca piaceri immediati da gustarsi in cento, in mille insieme, e più c'è compagnia meglio si sta; gente che, infine, si gode serenamente la illusione d'essere in un bel mondo, dove tutto è ordine, precisione, pulizia, bei colori, dove tutto risulta — almeno per quindici giorni — facile.

Gli italiani, in genere, non amano i luoghi solitari, non fanno turismo individuale, villeggiature avventurose, il campeggio è buono soltanto per gli iniziati, la "roulette" è riservata a quei pochi di testa balzana e di portafoglio sostanzioso. Soltanto chi ha il cameriere a casa tutto l'anno può divertirsi a far vita primitiva un mese; soltanto chi abita un appartamento di dieci o quindici camere, può trovare bello vivere un mese la stanzetta di un pescatore; soltanto chi perde l'anno andando da un negozio all'altro per comprare qualcosa, può divertirsi a stare un mese in un luogo senza negozi. Costoro vanno chi se dove, a Sant'Angelo d'Ischia, ad Arbatax in Sardegna, nell'Isola di Giannutri, ma certo non vengono qui. Qui c'è gente che tutto l'anno traffica e commercia e adesso non vuole soltanto il mare, ma anche il cinema ed il ballo; non soltanto il sole, ma i negozi aperti tutta la notte; non soltanto la "campagna", ma un monte di illusioni, di luce, di movimento, che insomma vuole la possibilità di fare, di vedere, di comperare, d'essere in mezzo a migliaia d'altre persone, tutte cose che non gli riescono quando sta in città. Che vuole sottomano una strada come questa Broadway su misura, notturna, invitante, cinematografica, insieme artificiosa e bonaria, nient'altro che un riassunto di capricci estivi.

Ricordi per undici mesi

Viareggio è come molti altri luoghi di mare, una bella spiaggia buona per nuotatori timidi e per bambini, cammini nell'acqua cento metri ed hai ancora il petto al sole; ma soltanto a Viareggio c'è quella lunga passeggiata, ci sono quei tre chilometri di insegne luminose, che ravvivano la notte, che dicono come tutto sia davvero a portata di mano. Gli stranieri (in testa, per numero, gli spiazzeri, poi gli inglesi, poi i francesi, ultimi gli americani) non si fermano che il tempo per poter dire d'aver fatto due o tre bagni anche a Viareggio. "Clienti di passaggio" sentenziano gli albergatori. Chi viene per la settimana, per i quindici giorni, per il mese intero sono gli italiani, il borghese non troppo smaliziato, non troppo in alto, il borghese non già più pitocco, non più attaccato ad idee di riposo e di quiete, non troppo in basso.

Mettetevi a sedere in un qualunque caffè di quella passeggiata lungo il mare, alla luce rossa, azzurra, verde di qualche insegna di questa Broadway italiana, dalle nove all'una di notte, e venticinquemila bagnanti, dei trentamila che ogni anno a Viareggio, vi passeranno sotto gli occhi. Donne belle e brutte, donne giovani e vecchie, questa è riuscita ad avere un bell'abito da sera, quell'altra è riuscita soltanto a scimmiottarlo, giovanotti ed uomini hanno conservato un briciolo di personalità nel vestirsi come meglio credono. Con tutto ciò non esiste un « tono » Viareggio, come non esiste un « gergo » di modo, da spandersi con gusto in questi giorni estivi e da ricordarsi poi a casa, nei racconti invernali. Queste sono cose riservate a Capri ed a Portofino, dove le pretese di inoidare sul costume, o di inventarne uno, raggiungono spesso l'inutilità del giuoco mondano. A chi mi diceva, ed era un vecchio viareggino, che da quarant'anni a questa parte ha visto la Broadway italiana nascere, poi scomparire distrutta dai tedeschi, poi risorgere velocemente: « Si va avanti nella quantità dei bagnanti, ma non nella qualità », io non fui pronto a ribattere che le sue strane considerazioni sbagliate. E' il costume del ceto medio che cambia, è la mentalità non più attaccata al pensiero del risparmio, tanto s'è guadagnato tanto si spende, che domina oggi i facili giorni dell'estate. Un mese a Viareggio riempie di ricordi undici mesi dell'anno; quelle luci, quell'andirivieni, le capricciose compere di mezzanotte nella Broadway nostrana bastano alle speranze di buona parte degli italiani.

Gli alberghi, le pensioni, il mare, la pineta non avrebbero insomma dato a Viareggio quello che le ha dato questa passeggiata, la fiera campionaria delle cose superflue, eleganti, capricciose. Ogni stagione essa regala a duecentomila, o forse più, italiani, la sensazione d'esser destinati pure loro alla vita comoda e facile, a vivere in un luogo ideale, lungo una strada che nemmeno al cinema si vede, dove è possibile comprare a mezzanotte un'automobile od una cappellina di paglia, vedere una mostra di arte o mangiare il cacciucco. Un luogo, anche, dove la cortesia si spinge ad offrire un calendario fatto di fiori. Dal mio albergo, con una finestra che guarda su piazza Puccini, lo vedo una grande aiuola. In alto si legge l'anno, sotto il mese, più sotto ancora il giorno. E ogni mattino un giardiniere, nell'ora in cui lavorano soltanto gli spazzini ed i fornai, viene a comporre con i fiori il nuovo numero.

Enrico Emanuelli

Un modello che ha avuto successo: per viaggio, in stoffa impermeabilizzata

Su un foglio azzurro il testamento di Kiki

Vuole essere cremata con un fascio di lettere che forse celano il mistero di tutta la sua vita

Roma, 12 agosto.

I più bei fiori dei giardini di Roma arrivano all'obitorio e un inserviente anziano li dispone con cura attorno al freddo tavolo di marmo dove Kiki Palmer attende l'ora del suo ultimo viaggio.

Nel pomeriggio l'autorità giudiziaria ha dato il nulla osta per la sepoltura che avverrà domattina. Intanto i suoi compagni d'arte le mandano quei fiori che essa amò tanto in vita e che voleva sempre sul palcoscenico quando recitava. Poi alla chetichella quasi, isolati, attori e attrici vengono a salutare quella creatura che condivise i loro tremori le loro ansie le loro vittorie: vengono soli forse per non far vedere che sono commossi e restano in silenzio cacciano a capo chino e qualcuno piange. Kiki invece sembra sorridere: ha il capo lievemente reclinato sulla spalla; sul petto tre gardenie attorno a un crocefisso di avorio.

« Sono tanto stanca... » ha lasciato scritto, e ora sembra aver trovato il riposo e la pace che cercava.

Inconsolabili sono i due fratelli adottivi: Piera Martelli e Renzo Bigazzi, giunto dalle vacanze calabresi, che la mamma sua, Maria, aveva adottato quando erano rimasti orfani. Restano corre impietriti accanto alla loro sorella che fu un po' anche madre per essi, e non riescono a capire i loro vent'anni il perchè di tanta tragedia.

Ieri, il dottor Bertucci, del Commissariato di Campo Marzio, è salito nell'elegante alloggio di via Fontanella Borghese, ha visitato per dovere d'ufficio la camera dove Kiki ha preso la decisione estrema e dove è stata trovata dalle due amiche. Il funzionario ha rinvenuto un breve foglio azzurro dove con scrittura nervosa erano vergate le parole sconsolate della stanchezza e poi quelle semplici del distacco: « ...Non ho nulla: ma quel poco che lascio sia per Claudia e per Renzo. Voglio essere cremata colle lettere che si trovano nel portacarte che Claudia conosce. Perdonatemi ».

Il dott. Bertucci, per dovere, ha chiesto a Claudia Gasperetti se sapeva dove si trovassero le lettere; quella ha assentito col capo ed egli non ha insistito: ha voluto rispettare il silenzio che Kiki ha desiderato scendesse con lei nella tomba e che forse cela il mistero di tutta la sua vita tormentata.

Sul letto dove l'attrice è stata trovata morente, giace una grandissima bambola che, addormentandosi nel sonno da cui non doveva più svegliarsi, Kiki aveva stretta in un abbraccio.

Imbrattate di catrame le panchine del parco

Roma, 12 agosto.

Una bravata è stata stasera compiuta ai danni dei numerosi cagnolini che nelle ore serotine affollano il parco della Villa in cerca di refrigerio contro la calura.

Alcuni ignoti, approfittando di catrame liquido per lavori di bitumazione stradale, imbrattarono le panchine del pubblico giardino e del parco nelle zone più in ombra, preferite dalle coppie nostalgiche di solitudine e di poesia. Risultarono abiti rovinati e perfino lembi di serici indumenti femminili appiccicati ai sedili, fra l'unanime riprovazione per lo scherzo incensato.

Un morto e tre feriti gravi in un incidente d'auto

Novara, 12 agosto.

Da una segnalazione pervenuta dalla Questura di Modena a quella di Novara, si apprende che stamane verso le ore 6, in località Madonnina, presso Modena, un'automobile « Fiat 1100 » targata NO 18212 e guidata dal novarese Mario Mongini, di 34 anni, qui residente in via Rosselli, con a bordo lo studente Giampiero Grossi, di 16 anni, la madre di questi Maria Mongini in Grossi, di 45 anni, e la signorina Olga Ardizzone, di 24 anni, che tornavano da Riccione, è andata a cozzare per cause imprecisate contro un palo telegrafico, fracassandosi. Nell'urto, la Maria Mongini è rimasta uccisa sul colpo, mentre gli altri viaggiatori riportavano ferite gravissime e dovevano essere ricoverati all'ospedale di quella città ove venivano giudicati dai sanitari con prognosi riservata. Il più grave dei feriti appare il giovane Giampiero Grossi.

UNO SCANDALO MONDANO

Il gran ballo di Cannes finito a pugni e schiaffi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 agosto.

Per la prima volta dopo la guerra Cannes aveva riannodato ieri notte la tradizione del famosi « bals des petits lits blancs » organizzati ogni anno sulla Costa Azzurra a scopo di beneficenza. I « petits lits blancs » sono i lettucci bianchi dei bambini malati di polmoni, e ogni volta il gran mondo internazionale ha risposto con entusiasmo all'appello degli organizzatori. Prima della guerra i più lussuosi *palaces* della riviera francese consideravano come un onore insigne e come la migliore propaganda pubblicitaria — l'essere scelti per dare ospitalità alla festa.

Quest'anno sembra che il *Palm Beach* — cui toccò la fortuna di ricevere gli ospiti più illustri e più fortunati della Costa Azzurra — non si sia reso conto che un « gala » così mondialmente rinomato non deve essere considerato unicamente dal punto di vista finanziario, e la sua direzione non è stata all'altezza della situazione. Per ricevere il Duca e la duchessa di Windsor, il secondo erede dell'Aga Khan, tutti i miliardari di Wall Street e della City, Maurice Chevalier e le più fulgide stelle del firmamento artistico, ci vuole tatto e un personale di grande stile. Si sa, ad esempio, quanto suscettibili e capricciosi siano gli artisti e con qual garbo bisogna saper sopportare le loro fantasie: soprattutto se si pensa che ogni coperto costava la bazzecola di 25 mila franchi, *champagne* obbligatorio non compreso.

Successe qualcosa di poco bello: vari battibecchi avvennero fra Maria Montez, Suzy Delair e un *maître d'hotel* sceranzato. Alcuni giornalisti e fotografi intervennero e presero le parti delle signore; e dalle parole si passò agli atti: schiaffi e qualche pugno. La Direzione, che, per evitare che si ripetesse un'aggressione del genere di quella che è costata i gioielli più belli all'Aga Khan, aveva predisposto un servizio d'ordine eccezionale, fece intervenire i gendarmi. Si può immaginare lo scandalo.

Le sale si vuotarono come per incanto, proprio quando Maurice Chevalier stava cantando una delle sue canzoni più apprezzate. I gendarmi, con una brutalità che ogni qualvolta vengono messi alle prese con la stampa diventa un'abitudine, investirono tutti i giornalisti e fotografi presenti, rinchiudendoli in una stanza, malgrado le loro proteste indignate.

Il risultato fu che in un batter d'occhio al *Palm Beach* non rimasero che i rappresentanti dell'ordine pubblico e i camerieri in marsina. Fu così che la più bella festa della stagione fu sabotata proprio da quelli che dovevano assicurarne la riuscita. E tanto peggio per i bimbi ammalati, che quest'anno avranno qualche lettuccio bianco di meno per riprendere colore e salute.

Vice

Sono già stati messi in circolazione a Roma questi nuovi biglietti da 100 lire

ULTIME NOTIZIE

Le trattative per la creazione dei comitati del patto atlantico

Tutte le nazioni aderenti saranno comprese in quelli politico ed economico; America, Inghilterra, Canadà e Francia in quello militare

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 agosto.

Il Patto Atlantico entrerà in vigore probabilmente alla fine della prossima settimana quando le maggiori nazioni europee depositeranno al Dipartimento di Stato gli strumenti di ratifica. Immediatamente dopo cominceranno le conversazioni fra gli ambasciatori e il segretario di stato per la costituzione degli organi previsti dall'articolo nove del patto. La trattativa sarà complessa e forse accanita. Il campo è diviso in due tendenze: quella di costituire comitati politici e militari, composti da tutti i membri dell'alleanza e muniti di poteri consultivi e deliberativi e quella di subordinare tali comitati ad organi esecutivi composti solo dalle tre o quattro maggiori potenze.

Vi sono, poi, altre differenze di vedute: alcuni proporrebbero di modellare la loro azione su quella dell'U.N.O.: altri vorrebbero che l'alleanza sia guidata da organi più snelli. Il Dipartimento di Stato cerca di tenere conto delle esigenze di tutte le nazioni alleate. Si prevede così che si cercherà d'accontentare tutti e mentre tutti i membri saranno rappresentati nel comitato politico e in quello economico (che forse verrà costituito solo gli Stati Uniti, Gran Bretagna, Canadà e Francia faranno parte di quello militare.

Oggi si è fatto un passo avanti circa l'approvazione del Map. La commissione degli esteri della Camera ha deciso di non insistere più nel consigliare la riduzione dei fondi previsti. Ieri sera essa aveva respinto un emendamento repubblicano per suddividere la spesa in due esercizi finanziari temendo costo degli argomenti esposti dai capi di stato maggiore e soprattutto dell'affermazione categorica del generale Vandenberg che solo la Russia minaccia la sicurezza degli Stati Uniti e che il Map equivale per il governo e per ogni cittadino americano ad un'assicurazione a buon prezzo contro ogni pericolo d'aggressione.

La dichiarazione però non deve essere sopravalutata perchè il programma d'aiuti militari deve ora essere approvato dalla commissione del senato e poi discusso in seduta plenaria dai due rami del parlamento. Tuttavia, sembra ormai molto probabile che il progetto passerà integralmente.

La Casa Bianca e la intera macchina democratica sono in moto per convincere gli oppositori del proprio partito che hanno fatto lega con i repubblicani sulla necessità di mutare atteggiamento e di non insistere nemmeno nel chiedere di ordinare al generale Mac Arthur di tornare dal Giappone per deporre davanti alla commissione degli esteri del senato sulla opportunità di fornire gli aiuti militari alla Cina anzichè all'Europa.

Mac Arthur ha mandato a dire dal Giappone che non ha intenzione di abbandonare il suo posto di comando in un periodo tanto critico tanto più, ha detto, che tutti sanno che egli sostiene che occorre far qualcosa per fermare ad ogni costo l'avanzata dei comunisti cinesi. Ma oggi la commissione del senato ha deciso, a maggioranza d'un voto, di invitare il Congresso a far uso delle proprie prerogative e ad ordinare al generale di comparire davanti alla commissione.

Se la proposta sarà accettata in seduta plenaria, l'approvazione del M.A.P. sarà ritardata di parecchio e i repubblicani riusciranno forse a raggiungere il loro obiettivo principale: quello di rinviare la discussione alla sessione autunnale.

Acheson sembra preoccupato della manovra e si è forzato di richiamare l'attenzione dei senatori sul fatto che la nuova politica estera deve ormai essere fissata d'accordo con le Potenze europee che hanno in Cina e in quelle zone interessi da difendere.

Oggi, intanto, ha riaffermato la solidarietà anglo-americana anche in questo campo dichiarando che, se i comunisti cinesi attaccheranno Hong-Kong, gli Stati Uniti deferiranno la questione al Consiglio di Sicurezza considerando l'attacco come una minaccia alla pace generale.

La ferma dichiarazione di Acheson lascia prevedere che effettivamente qualcosa di nuovo si sta preparando anche in Estremo Oriente. E' probabile però che per il momento si tenda solo a dissipare l'impressione che gli Stati Uniti lascino mano libera all'espansione sovietica in Asia in cambio della relativa tregua attuale in Europa.

Oggi la Casa Bianca ha annunciato che il presidente Truman ha nominato generale Joseph L. Collins, capo di Stato Maggiore dell'esercito americano in sostituzione del generale Omar Bradley chiamato all'alto incarico di capo di Stato Maggiore Generale.

Gino Tomajuoli

I due ex reggenti jugoslavi processati a Belgrado

Belgrado, 12 agosto.

Il processo dei due ex-reggenti del principe Paolo, dott. Radenko Stankovitch e dott. Ivo Perovitch, che si è aperto stamattina a Belgrado, viene considerato come il più importante processo politico celebrato in Jugoslavia dopo quelli famosi di Mihailovitch e di Mons. Stepinac. Esso sembra tuttavia iniziarsi in una atmosfera di profondo mistero. Pur trattandosi di processo pubblico, nè la stampa nè la radio ne hanno dato l'annuncio: cosicchè sono poche le persone che per caso hanno saputo della sua apertura, ignorata dalla maggioranza del popolo.

A quanto è dato conoscere, i due reggenti ed i loro due coimputati, Milan Antitch, ex-ministro della Corte e Danilo Gregoritch, ex-redattore capo del giornale *Breme* sono accusati di tre serie di delitti commessi durante la reggenza del principe Paolo: crimini contro lo stato, crimini contro il popolo (si tratta in particolare della firma del patto tripartito con l'Asse), reati di carattere economico, in particolare conclusione di un accordo che, secondo l'accusa, faceva dipendere l'economia jugoslava dal reich tedesco.

Il maresciallo Alexander sarà lunedì a Roma

Roma, 12 agosto.

E' annunciato l'arrivo a Roma per lunedì 15 agosto del maresciallo inglese Alexander, comandante durante la guerra dell'VIII Armata britannica. Egli sarà accompagnato dalla consorte.

Minaccia di chiusura di alcuni reparti della Breda

Milano, 12 agosto.

Il Commissario straordinario della società «Ernesto Breda» in un comunicato informa i lavoratori dell'azienda che l'esecutivo delle commissioni interne, «Dopo aver comandato al personale licenziato di ribellarsi al provvedimenti della Direzione, ha chiesto ora di rinviare al 22 corrente l'inizio delle discussioni ostinatamente evitate per circa due mesi». Poichè non è possibile revocare nè ritardare i deliberati licenziamenti, che costituiscono la condizione a cui sono subordinati gli ulteriori modesti finanziamenti, e poichè è indispensabile che prima del prossimo rimurimento di questi l'azienda si metta in grado di vivere da sè», il Commissario avverte che «se i licenziati continueranno a presentarsi abusivamente in fabbrica, a decorrere da martedì, 16 agosto, il lavoro nelle sezioni IV, V servizi generali e impianti dovrà considerarsi sospeso e non retribuibile nei riguardi di tutti i lavoratori addetti».

L'uranio fu introdotto in Italia da un rifugiato bulgaro

Vita lussuosa con la bellissima compatriota

Milano, 12 agosto.

Un grosso quantitativo di uranio sarebbe entrato in Italia attraverso l'attività clandestina di una banda di contrabbandieri che faceva capo al bulgaro Kanio Lozeff rifugiatosi in una località della regione del Garda nella primavera del 1947 con l'amica e segretaria anch'essa bulgara, Violetta Minkowski maritata a un italiano.

Per il Lozeff l'avventura dell'uranio sarebbe cominciata con la fuga dalla Bulgaria, dopo il crollo dell'antico regime, nel quale egli coprì uno di quei ruoli che pur non essendo di grande rilievo rivestono una speciale importanza e vengono perciò affidati a persone scaltrite nel gioco di accostamento e di penetrazione di tutti gli ambienti. Per 5 anni il Lozeff fu segretario del ministro del Commercio estero Schopoff e in questo periodo servendosi anche largamente della sua posizione industriale della famiglia paterna riuscì a procacciarsi amicizie e aderenze in patria e all'estero.

Il marito di Violetta Minkowski — che è una bulgara veramente bella e avvenente — vive tuttora in una specie di romitaggio e sarebbe tale Fortunato Marini. Egli ha raccontato che l'incontro tra sua moglie e lo straniero fatale personaggio sarebbe avvenuto nella nostra città. Nella primavera del 1947 Violetta e Kanio furono tratti in arresto a Milano perchè sospetti d'avere preso parte al traffico clandestino d'armi a favore degli ebrei. In quell'occasione i due però risultati in seguito estranei alla cosa ottennero la libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di 400 mila lire.

La coppia bulgara appariva e scomparivа tra Milano e Gardone e località di confine. Viaggiava sempre a bordo di lussuosissime automobili, faceva visite frequenti a località di gioco della riviera del Garda, profondeva enormi cifre sempre contornata da uno stuolo di amici. Sarebbe stato in questo periodo che il bulgaro avrebbe introdotto in Italia ben cinque blocchi di uranio dal centro di contrabbando di Garmisch.

Il pezzo di uranio di Milano è senz'altro entrato in Italia attraverso Kanio Lozeff. Di questa opinione è pure lo sfortunato marito della bulgara, il quale ha rivelato ai giornalisti che sono riusciti ad avvicinarlo nel suo romitaggio del Garda, che sua moglie ebbe a dirgli che tanto ella quanto il socio, ai ripromettevano grossi guadagni dalla vendita di un quantitativo di uranio in loro possesso. Gli stessi giornalisti sono riusciti ad avvicinare una signora di Gardone che li ha ampiamente ragguagliati su molti retroscena ed ha ricordato che nel dicembre dello scorso anno il Lozeff e la sua bella compagna scesero parecchio in una villa di Gardone e spesso parlavano di un grande affare che presto li avrebbe messi in condizione di lasciare l'Europa. I due contrabbandieri nel corso delle loro confidenze parlarono anche di un imminente guadagno di 200 milioni.

Intanto i due arrestati di Milano, Luigi Mosca e Ezio Venieri, sono stati trasferiti al carcere di San Vittore e sono stati proprio oggi interrogati dal Procuratore della Repubblica. I due, a quanto si è assodato, si conoscevano fin tempo e da vari anni lavoravano insieme. Essi furono tra l'altro interessati nella gestione del casino di Moltrasio nel quale il Mosca rimase poi creditore del Venieri. Questi già impiegato bancario aveva rilevato dal Mosca un banco cambio in via Santa Maria Segreta tuttora gestito da altri soci con la collaborazione dello stesso Mosca che dopo essere stato orafo ed avere commerciato in gioielli trattava ora affari in gioielli spesso come mediatore. Amico e creditore del Venieri, il Mosca venne incaricato da costui di «collocare» anche il minerale uranio, ciò che il Mosca senz'altro accettò oltre che per ricavare la dovuta percentuale nella vendita, anche per cautelarsi come creditore. Il pacco sequestrato proveniva, com'è risultato, dal Lozeff che era entrato in relazione con il Venieri per trovare in Italia un acquirente della grossa partita di minerale contenente uranio (che si diceva uranio del titolo atto all'estrazione del plutonio e quindi alla disintegrazione nucleare) che si trovava e tuttora si troverebbe nel Wurtenberg. Intanto della cosa pare che il Venieri interessò un uomo d'affari che gli fece ottenere i quattro milioni con i quali egli rilevò dal bulgaro «il campione» sequestrato nel caffè milanese la notte dell'ormai famoso arresto del Mosca avvenuto a opera di carabinieri addetti al centro di controspionaggio.

LE ELEZIONI DI DOMANI

"La Germania dimostrerà se è in grado di governarsi,,

28 caccia cecoslovacchi volano in zona americana

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 12 agosto.

Questa sera viene ufficialmente comunicato dal governo americano che una squadra di caccia cecoslovacchi composta da 28 apparecchi del tipo Messerschmitt ha sorvolato la frontiera bavarese. Gli apparecchi hanno violato lo spazio aereo della zona americana a quota piuttosto bassa.

Il comunicato non precisa il punto dove gli apparecchi cecoslovacchi sono penetrati in Germania. Si ritiene che il governo americano presenterà a quello cecoslovacco una formale protesta. Com'è noto, ultimamente a Grafenwohr, a una ventina di chilometri dalla frontiera cecoslovacca, i capi di stato maggiore americani hanno assistito a una rivista delle truppe di occupazione, alla quale hanno partecipato apparecchi a reazione che volavano a più di mille chilometri all'ora. Nella stessa zona avranno luogo nel settembre prossimo le manovre autunnali americane.

Si suppone che i caccia cecoslovacchi abbiano voluto rendersi conto della dislocazione dei campi di aviazione delle truppe di occupazione, e forse anche dei mezzi corazzati.

Un'altra notizia che questa sera ha suscitato vivo interesse nei circoli politici tedeschi è quella secondo la quale il governatore militare americano in Germania, Mc Cloy, che l'altro ieri è stato ricevuto dal presidente Truman, ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno deciso di far partecipare direttamente i settori occidentali di Berlino al piano Marshall. Mc Cloy, che probabilmente domani lascerà gli Stati Uniti per ritornare in Germania per essere presente a una delle fasi più interessanti della politica germanica, cioè alle trattative per la formazione del governo federale che avranno inizio subito dopo le elezioni di domenica 14 agosto, ha detto: «Se attualmente la città di Berlino non può essere politicamente inserita nella repubblica federale tedesca, tuttavia vi può essere inserita economicamente; anzi, secondo gli americani vi deve essere inserita affinchè le sue industrie e i suoi commerci possano superare la grave crisi cui attualmente soggiacciono. Questo, però, non significa — ha aggiunto Mc Cloy — che gli americani intendano assumersi da soli il compito di sanare il deficit della città di Berlino. Vi parteciperanno anche gli altri alleati, che, come gli americani, non intendono affatto abbandonare la città».

Il portavoce del governo militare americano, parlando questa sera alla radio di Berlino, ha ricordato ai tedeschi delle zone occidentali il dovere di partecipare alle elezioni parlamentari di domenica prossima, allo scopo di dimostrare di essere ormai maturi per assumersi la responsabilità di governarsi da sè. «Domenica la Germania occidentale dimostrerà al mondo se è pronta a entrare a far parte della grande famiglia dei popoli liberi».

Il direttore del governo militare americano della Baviera, Wagoner, ha fatto oggi una dichiarazione sotto forma di lettera-risposta a quel fantomatico Adolfo Bielbtreu che ha lamentato sul giornale nazionalista *Sued Deutsche Zeitung* che tutti gli ebrei non siano stati eliminati nelle camere a gas di Hitler. Wagoner tra l'altro dice: «Malgrado che lei si sia nascosto dietro il vile paravento di una lettera anonima per attaccare ignominiosamente il popolo ebraico, voglio fare sapere a lei e al piccolo gruppo di vigliacchi che hanno le sue stesse idee, che siete degli esseri detestabili; e che la sua lettera è una vergogna che cerca di colpire ingiustamente larghi strati di tedeschi che cercano di far dimenticare le gravi colpe di cui si è macchiata una parte del loro popolo. Domenica prossima il paese, che è già tanto disgraziato di avere lei per suo cittadino, andrà alle urne. Spero che esso seppellirà tanto lei che i suoi seguaci per sempre».

l. m.

La tragedia di Pisa

Fermata la segretaria del professor Comel

Pisa, 12 agosto.

Una novità di un certo rilievo si è avuta oggi nella laboriosa inchiesta ancora in corso sulla spaventosa tragedia avvenuta al mattino del 30 luglio scorso a Pisa nella casa del prof. Marcello Comel, ove la signora del professore Maria Cecilia Bernardo uccise, sgozzandolo con un rasoio, il figlioletto Camillo di anni 9, tentando quindi di suicidarsi.

Secondo quanto abbiamo appreso in serata, le autorità inquirenti avevano dall'altro ieri disposto il fermo e la traduzione a Pisa della segretaria particolare del prof. Comel, dott.ssa Gina Pedranzan, che aveva lasciato la nostra città alcuni giorni or sono. Oggi, infatti, la Pedranzan, una bellissima ragazza ventiquattrenne, rintracciata sembra in una città del Veneto, è giunta a Pisa e, accompagnata alla questura, ha subito un interrogatorio sull'esito del quale nulla assolutamente è trapelato dagli ambienti giudiziari. Non appiamo, sempre per il riserbo che l'autorità mantiene sulle indagini, se la ragazza è stata rilasciata o trattenuta. Naturalmente la notizia che la segretaria del prof. Comel era stata interrogata dalla polizia ha dato il via a mille voci sulle quali ci sembra inopportuno soffermarci, almeno per oggi.

I nuovi imputati al processo Cippico

Roma, 12 agosto.

L'istruttoria iniziata dopo il rinvio a nuovo ruolo del processo a carico dell'ex monsignore Prettner Cippico, sarà ultimata entro la metà di settembre e il nuovo dibattimento si prevede possa iniziarsi prima della fine dell'anno. Secondo indiscrezioni raccolte da un giornale della sera negli ambienti del Palazzo di Giustizia, a fianco di Cippico in veste di imputati apparirebbero alcune delle persone che furono sentite come testimoni nel corso del primo processo. Figurerebbero quindi, fra i nuovi imputati: mons. Giulio Guidetti, ex amministratore dei beni della Santa Sede, esautorato dalla carica; Ferdinando Busnetti, il quale dichiarò in udienza di avere completamente ignorato che nell'operazione di 95 milioni trattata dal Cippico avrebbe dovuto inserirsi con il suo nome; Oscar Leoni il quale, come teste, confermò che Cippico era obbligato a corrispondergli un compenso di due lire a dollaro per tutte le operazioni che avrebbe compiuto; l'avv. Emilio Agnoe, del quale parlò il teste Secondo Musso, nonchè quel Giovanni Cangemi di Milano il quale ebbe a dichiarare che l'ex monsignore gli presentò un tale Canto e gli versò il denaro avuto dal Canto stesso per l'acquisto di dollari.

Nel corso della nuova istruttoria a carico di queste persone sarebbero emerse precise in merito ai reati attribuiti al Cippico.

Tre morti assiderati rinvenuti sul Monte Bianco

Una quarta persona dispersa?

Aosta, 12 agosto.

Le guide di Chamonix hanno dato comunicazione stasera verso le 20 al corpo delle guide alpine di Courmayeur che una comitiva aveva rinvenuto stamane a cento metri dalla vetta del Monte Bianco tre alpinisti italiani, due uomini e una donna, morti assiderati. Non si conoscono i nomi delle tre vittime della montagna, che evidentemente sono stati colti all'addiaccio dalla tormenta della scorsa notte. Sembra che essi appartengano ad una comitiva di quattro alpinisti meridionali partiti da Courmayeur, e che erano stati notati dalle nostre guide oltre il rifugio Torino, per la via solita, e che apparivano assai poco pratici della montagna. Mancherebbe il quarto componente della comitiva stessa. Da Courmayeur, ove la notizia si è subito diffusa, destando dolorosa impressione, partirebbero stasera diverse squadre di guide e di volenterosi per la ricerca del quarto alpinista e per il ricupero delle tre salme, ma il tempo è assai brutto e sulla vetta soffia la tormenta.

Lo studente Ludovico Mantovanelli, di Ello, di anni 21, da Castelmassa (Rovigo) ha pure trovato la morte in montagna, precipitando ieri nel pomeriggio mentre si trovava a pochi metri dalla vetta della Punta Carrel a quota 3142.

Arrestati gli autori dell'attentato di Carrara

Carrara, 12 agosto.

Dopo sette mesi di laboriose indagini, svolte sotto la guida del Questore, il commissario di P. S. dott. Scalaregna, coadiuvato da sottufficiali ed agenti, è riuscito a scoprire gli autori e i complici del grave attentato dinamitardo consumato alle ore 0,20 del 1° gennaio in danno dell'edificio scolastico «Aurelio Sani» adibito in parte a caserma di P. S., ove erano alloggiati 60 agenti di polizia, e in parte ad abitazione di 40 famiglie di sfollati.

Nell'attentato — come si ricorderà — rimasero gravemente feriti tre agenti e si ebbero a deplorare danni all'edificio per venti milioni di lire. L'ordigno esplosivo sarebbe stato collocato da Wochicevich Elio, nato a Venezia nel 1923, pregiudicato, ex-appartenente alle brigate nere, pseudo partigiano, a cui si imputa tra l'altro una rapina sulla Cisa, e, nel novembre del 1947, il furto di alcuni quadri e di un pannello dalla chiesa della Maderna della Salute di Venezia, refurtiva che poi tentava di portare all'estero. Egli, su segnalazione della Questura di Carrara, è stato arrestato a Marsiglia e sono in corso le pratiche per la sua traduzione in Italia. Collaboratore nell'attentato è risultato il fratello del Wochicevich, Francesco, pregiudicato anch'esso, condannato a morte dall'Assise di Brescia per reati commessi quale capitano della S.S., riparato in Francia e tuttora latitante.

Inoltre sono risultati complici: Rossi Argante, di anni 70, pregiudicato, il quale aveva dato ospitalità ai due Wochicevich; Pancani Adamo, di anni 60, pregiudicato, detentore dell'esplosivo; Franchini Adriano, di anni 52, esercente di Cava; Baratta Liberale, di anni 39, riquadratore di marmo, tutti arrestati a Carrara. Mazzi Orazio Franco, di anni 28, ex-agente ausiliario di P. S., arrestato in provincia di Grosseto su segnalazione della P. S. di Carrara.

Gli attentatori si erano serviti, per fabbricare l'ordigno esplosivo, di 30 Kg. di trifolo collocato in un bidone di latta, al quale era stata applicata la miccia. Le indagini proseguono per accertare i motivi del grave attentato e scoprire eventuali mandanti e altri complici.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Ieri 12, improvvisamente colpita da malore, mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Comoglio in Crovella

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio a quanti conobbero la cara estinta: il marito **Giovanni** col figlio **Arturo**; la madre **Anna Carolina** in **Comoglio**; la sorella **Giuseppina Comoglio** in **Giannelli**; il cognato **Carlo Giannelli**; il cognato **Alessandro Crovella**; i nuoci signori **Gravella**. I funerali avranno luogo domenica 14 c. m. alle ore 8 a Colombaro Fo. I parenti ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al loro grande dolore.

Dopo penose sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Dolcet

Impieg. Arsenale - Ex-Combattente

Angosciati l'annunziano la moglie **Ines Carli**; i figli **Luigina** e **Edoardo**; fratelli e sorelle, congiunti, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 3,30 partendo da corso Racconigi 185. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge alla Direzione e al Personale tutto dell'Arsenale di Torino per l'assistenza data al caro Estinto.

Il 10 agosto 1949, illuminata da candida luce di bontà, cristianamente terminava la santa operosa esistenza dell'ebetta Mamma

Paola Pistoja Carossi

Profondamente costernati, ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, il marito avv. notaio **Adolfo**, i figli adorati **Carlo, Elisa, Giovanni, Paola** con la consorte **Amelia Catti** e bimbe, **Mira** con il marito **Franz Marangolo** e bimbo, i fratelli dott. **Nicola** e geom. **Tommaso Carossi**, la cara nipote **Paola Carossi** e i parenti tutti.

Corso Re Umberto 74.

Dio ha chiamato a Sè l'anima buona di

Caterina Gioanetti v. Podio

Ne danno il doloroso annuncio le figlie **Lina** e **Angiolilla**, la sorella, il cognato, le cognate, nipoti, negisi, parenti e amici. La sepoltura avrà luogo oggi 13 c. m. alle ore 16,30 partendo da corso Galileo Ferraris 53. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Una violenta offensiva dei governativi greci

Sfondata la linea principale nelle posizioni di Vitis

Atene, 12 agosto.

L'inviato speciale della Associated Press presso il quartiere generale tattico della 10ª divisione da montagna sul monte Bilkovich, a 5 miglia a nord di Kastoria, comunica che formazioni dell'esercito, precedute da gruppi di comandos, hanno sfondato la linea principale di difesa dei guerriglieri asserragliati nelle posizioni di Vitis.

L'operazione, iniziatasi trentasei ore fa, si è suddivisa in piccoli scontri, mentre gruppi mobili dell'esercito hanno sferrato attacchi parziali e convergenti dai quattro punti cardinali in direzione dell'obbiettivo rappresentato dalla fortezza di Vitis. I guerriglieri hanno reagito violentemente, ma l'impeto iniziale dell'attacco ha fatto sì che i regolari abbiano potuto continuare la avanzata in territorio ribelle.

Osservatori ed esperti militari giudicano che se l'esercito greco potrà nell'immediato futuro sopportare la violenta reazione in atto da parte dei comunisti e potrà sfruttare e mantenere il vantaggio iniziale, l'offensiva potrà costituire una vera e propria disfatta per gli ottomila guerriglieri della zona.

Secondo notizie pervenute dagli avamposti, le principali linee difensive dei guerriglieri sono ormai occupate saldamente dalle truppe combattenti dell'esercito regolare. Queste truppe avrebbero conquistato Baro, Yamata e le alture intorno a Lesaita, a est della strada nazionale Florian-Kastoria. Questa strada si congiunge con la strada principale di rifornimento che dall'Albania porta a Vathoriam.

Secondo notizie non confermate pare che commandos, appoggiati da truppe di fanteria, stiano procedendo in direzione di un nodo stradale che, se venisse occupato, taglierebbe la principale via di ritirata ai guerriglieri a nord di Vitis.

Una notizia che la censura greca ha lasciato trasmettere all'estero, reca che cacciabombardieri ed aerei lanciamissili di costruzione americana, in dotazione all'aviazione greca, hanno attaccato un'autocolonna di munizioni e di armati partita da Koritsa, in territorio albanese, e diretta nei territori occupati dai guerriglieri. L'attacco dell'autocolonna è stato compiuto sul versante greco della frontiera. La maggior parte dei venticinque autocarri sono stati distrutti.

L'alto comando della guerriglia avrebbe diramato ordini precisi e assoluti nei quali si afferma che i guerriglieri hanno l'obbligo di combattere fino alla morte per la difesa delle loro posizioni. Le informazioni sulle perdite subite dai regolari sono tuttora incomplete, ma si crede che due unità dell'esercito abbiano avuto «notevoli perdite».

Le perdite subite dai guerriglieri sono indubbiamente alte, anche in base a un rapporto di un ufficiale superiore, dal quale si rileva che in alcune località i ribelli hanno eseguito alla lettera gli ordini impartiti dall'alto comando ed hanno preferito sacrificare la loro vita piuttosto di abbandonare le posizioni che avevano il compito di difendere.

Investita da un taxi l'autrice di «Via col vento»

New York, 12 agosto.

Da Atlanta, nella Georgia, giunge notizia che, ieri sera, la famosa scrittrice americana Margaret Mitchell, autrice di «Via col vento», è stata investita da un automobilista ubriaco e ricoverata all'ospedale in gravi condizioni. La signora transitava col marito nella Peachtree Street, quando veniva gettata al suolo da un taxi guidato da tale Hugo Gravett. Un agente di polizia subito accorso sul luogo dell'incidente, mentre provvedeva a far ricoverare all'ospedale le vittime dell'investimento, procedeva all'arresto dell'autista che era palesemente in stato d'ubbriachezza.

I medici che hanno visitato la signora Mitchell hanno dichiarato che essa ha riportato la commozione cerebrale e probabilmente la frattura del cranio. Le ultime notizie dicono che le sue condizioni sono gravi e che è stato necessario procedere ad inalazioni d'ossigeno.

E' forse una bizzarria del destino che la sciagura toccata alla scrittrice sia accaduta in quella stessa via che ella descrisse minutamente nel suo libro, e che percorse trionfalmente, tra una folla plaudente, nel 1937, per recarsi al Lowes Theater dove si proiettava per la prima volta la versione cinematografica di «Via col vento».

Nella finale interzone della Davis

Cucelli sconfitto dall'australiano Sidwell

(Nostro servizio particolare)
Riva, 12 agosto.

Sfortunato per l'Italia nella finale interzone di coppa Davis. Si sapeva in partenza che l'handicap dato dal terreno erboso era di non poco rilievo. E' intervenuta anche la pioggia a rendere enorme ed a gravare le spalle di Gianni Cucelli di un peso schiacciante.

Su un campo ridotto male, con scarpe impermeabili e con il morale bersagliato dalla sfortuna, Gianni Cucelli ha lottato contro un Bill Sidwell che approfittava spietatamente di ogni errore dell'avversario. Ha vinto Sidwell in quattro «sets» per 6-2, 6-1, 2-6, 6-2. Passaggio secco e eloquente ma occorre interpretarlo alla luce dei fattori imprevisti che vi abbiamo descritto. Detto questo, occorre riconoscere che assai difficilmente, anche senza la pioggia, Gianni Cucelli avrebbe potuto fare di meglio. Nel lungo intervallo — quasi due ore — fra il secondo e il terzo «set», mentre la pioggia sferzava il campo, Gianni si lagnava di non trovarsi a suo agio sull'erba.

Questo, lo si è visto anche troppo bene: il numero uno italiano era privo di potenza e di precisione nel diritto, disconcertato nel rovescio. Sia non è stata solo questa: Cucelli era anche in cattiva giornata. Può essere stata l'emozione che, talvolta, gioca scherzi di cattivo genere davanti a cinquecento persone, anche a chi conosce i disinvolti di Wimbledon. Sia di fatto che il servizio di Cucelli era (un'altro che una canonata e in genere Sidwell lo ha neutralizzato con relativa facilità. Per contro l'australiano è stato efficacissimo nel gioco di volo, che a Cucelli mancava quasi completamente sul fondo e sul ostico.

Abbiamo parlato di cinquecento persone. Tante erano all'inizio del match, poi la pioggia ha incominciato a mandare via i meno coraggiosi, che hanno cercato rifugio nella tribuna palazzina del Westchester Club. Quando si è deciso di riprendere il gioco poco più di trecento appassionati (erano quasi tutti tifosi di Cucelli perchè l'americano «tiene» sempre per il meno favorito) hanno preso posto sulle gradinate lucenti di pioggia: alla fine dell'incontro ne erano rimasti duecento. Sembrava la storia dei dieci piccoli indiani.

Ha servito per primo Cucelli. Si è capito subito che non girava con aria felice. Sidwell balzava con facilità sui servizi e la ribattuta gli era agevole; Cucelli dal canto suo era teso nel piazzamento, dicendo troppo violento nel rimando: scherzi dell'erba. In poco tempo l'«Aussie» si era assicurato cinque giochi e sembrava che volesse fare un boccone del numero uno italiano. Ma forse la convinzione di essere spacciato, ha dato forza a Gianni e a sua volta egli ha spezzato, nel sesto gioco, il servizio di Sidwell portandosi uno a cinque. Sul proprio servizio ha messo a segno un fantastico rovescio da fondo campo e poi, con un'ace e di servizio che ha fatto sperare che egli avesse ritrovato la misura, ha concluso il gioco. Sidwell, comunque, era deciso a fare presto e con una serie di eccellenti servizi si aggiudicava l'ottavo game e il set.

A metà della partita aveva cominciato a piovere e ora cominciava con insistenza. Il verde del prato era diventato di smeraldo bello a vedersi, ma tremendo per i due uomini in bianco che lo avevano a campo di gioco.

Nel secondo set Cucelli ha fatto di meglio: Sidwell era peggiorato sensibilmente nel servizio e per ben tre volte se lo è visto neutralizzare dal volitivo italiano. Questi ha anche vinto un gioco sul suo servizio, ma non poteva fare di più e al decimo game anche il secondo set era liquidato. Giocava la pioggia era violenta e si decideva di attendere che si attenuasse.

Frattanto i dirigenti si riunivano a consiglio e si decideva di fare tutto per concludere il match in giornata. Il secondo singolare invece, tra Marcello Del Bello e Frank Sedgman sarebbe stato disputato domani assieme al doppio.

Due ore dopo si ricominciava: Cucelli partiva deciso all'attacco; Sidwell sembrava stanco e incerto forse anche cercava di prender fiato e, nel contempo, di agranchirsi i muscoli per l'ultimo sforzo e infatti la sfuriata del numero uno azzurro durava poco: lo spazio di una partita: poi Sidwell riprendeva il sopravvento, neutralizzava il servizio dell'italiano nel primo gioco del quarto set grazie a un doppio fallo di Cucelli e procedeva sicuro verso la vittoria che coglieva all'ottavo gioco su un Cucelli ormai abbandonato.

CORNELIUS RYAN
della «United Press»

Convocati a Milano i ciclisti «azzurri»

Milano, 12 agosto.

Oggi, secondo le disposizioni emanate dall'UVI, avrebbero dovuto riunirsi a Milano tutti i corridori titolari e riserve convocati per i campionati ciclistici del mondo. All'ordine hanno ottemperato solo gli stradisti Maggini, Martini, Pezzi e la riserva Pasquini. Gli altri arriveranno certamente nella giornata di domani.

Intanto la commissione tecnica sportiva ha sciolto gli ultimi dubbi sulla formazione delle nostre squadre: nell'inseguimento professionisti Benfenati sostituirà Bevilacqua e, nella velocità dilettanti, il terzo posto sarà occupato da Pozzi dopo l'atto di indisciplina compiuto a Fiorenzuola da Perona.

L'atleta belga Gaston Reiff ha battuto il primato mondiale del tremila metri in 7'56"2. Il primato precedente era 8'01"3, e apparteneva allo svedese Gundar Haegg dal 24 agosto 1942.

La questione Hay-Cucelli è stata risolta dal Torino con il passaggio nelle file della Lucchese di Onorato e, probabilmente di Mori ed il pagamento delle cifre pattuite in precedenza.

La Juventus giocherà questa mattina allo Stadio la prima partita di allenamento a due porte in regolare formazione di gara.

HOME LINES

ESPRESSO NORD AMERICA
P TO ATLANTIC
22.000 TONN.
DA NAPOLI — 18 AGOSTO
— 11 SETTEMBRE
— 5 OTTOBRE
DA GENOVA — 19 AGOSTO
— 12 SETTEMBRE
— 6 OTTOBRE

M N ITALIA
22.000 TONN.
DA GENOVA — 24 AGOSTO
— 28 SETTEMBRE
DA NAPOLI — 25 AGOSTO
— 29 SETTEMBRE
DA PALERMO — 26 AGOSTO
— 30 SETTEMBRE

Informazioni - Prenotazioni presso le
AGENZIE VIAGGI
E
Fratelli Cosulich
TORINO - Via S. Tomaso, 22
Telefono 52-613 - Telegr. COSULICH
GENOVA: Fratelli Cosulich - Via Balbi 4 - Tel. 90-632 - 12-14-17 Telegr.: COSULICH
MILANO: Fratelli Cosulich - Via Manzoni 17 - Tel. 857-003 - 857-433 Telegr.: COLUMBUSHIP
NAPOLI: Fratelli Cosulich - Via Depretis 12. Telef. 20-045 - 20-129 Telegr.: COSULICH
PALERMO: Fratelli Cosulich - Via F. Crispi 128 - Telef. 14-207 Telegr.: COSULICH
ROMA: Fratelli Cosulich - Via V. Veneto 16/A - Telef. 474-382 Telegr.: COSULICH
TRIESTE: Fratelli Cosulich - Piazza S. Antonio 1 - Telef. 28-76 Telegr.: FRACOSULICH
VENEZIA: Fratelli Cosulich - S. Marco 1341 - Tel. 22-646 - 22-766 Telegr.: COSULICH

L'aperitivo di colore naturale
Sarisoda
con seltz e limone toglie la sete e ristora dal caldo